

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 30 MAGGIO 2003

69.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Comunicazione del Sindaco	p. 3	Modifica regolamento istituzione e funzionamento organismi di partecipazione dei cittadini	p. 40
Approvazione piano sociale di zona 2003	p. 3	Adozione definitiva variante parziale al Prg per la realizzazione di infrastrutture per la sosta presso Porta Santa Lucia	p. 40
Approvazione rendiconto esercizio finanziario 2002		Approvazione piano lottizzazione iniziativa privata relativo alla zona C1 località Canavaccio	p. 41
Variazione di bilancio: utilizzo avanzo di amministrazione anno 2002		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 41
Variazione di bilancio esercizio finanziario 2003	p. 23		
Proposta conferimento cittadinanza onoraria al dott. Paolo Dal Poggetto	p. 40		

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

La seduta inizia alle 17,20

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	assente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	assente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
PANDOLFI Claudia	assente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	assente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Edera e Foschi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi e Luciano Stefanini,

Comunicazione del Sindaco

PRESIDENTE. Prima di iniziare i lavori del Consiglio comunale, do la parola al Sindaco per una breve comunicazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Avrete saputo della gravissima tragedia che ha colpito il Consiglio regionale questa mattina, con la scomparsa, sembra il suicidio, del vicepresidente Pino Ricci. E' un fatto drammatico, naturalmente e direi, se tutti i gruppi sono d'accordo, di inviare un messaggio al Consiglio regionale per esprimere il cordoglio del Consiglio comunale di Urbino.

PRESIDENTE. Invieremo un messaggio a nome di tutto il Consiglio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Al presidente del Consiglio regionale e al gruppo della Margherita di cui Pino Ricci era componente.

Approvazione piano sociale di zona 2003

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione piano sociale di zona 2003.

E' con noi il dott. Pino Belbusti coordinatore del nostro ambito socio-sanitario, per presentarci il piano sociale di zona 2003. Lo ringraziamo per essere presente e per la collaborazione che ci ha dimostrato. Dopo la sua presentazione si avvierà la discussione.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Introduco brevemente, poi nel merito della presentazione del piano interverrà il dott. Belbusti che, come coordinatore d'ambito ha lavorato strenuamente in questi mesi alla elaborazione del piano. Come presidente di ambito non c'è bisogno che io faccia grandi riassunti. Dico poche parole, per dire intanto che questa sera arriviamo in Consiglio comunale, il piano d'ambito si deve presentare entro domani, è una cosa un po' anomala, in tutti i sensi. Sapete che questa questione si è precisata gradualmente, nel senso che gradualmente si sono modificati anche gli assetti territoriali, per quanto ci riguarda, perché rispetto alla fase iniziale nel nostro territorio si sono sommati due ambiti, quindi si sono dovute rivedere una serie di situazioni, poi si è dovuto precisare meglio quale avrebbero dovuto essere le linee principali dei cosiddetti piani sociali di zona. Nello stesso tempo si sono dovuti mettere in piedi una serie di organismi collaterali

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

alla Conferenza dei sindaci, un tavolo più ampio di partecipazione, un tavolo di cosiddetta "sconcertazione" che dovrebbe essere quello delle principali associazioni e sindacati che collaborano con l'assemblea dei sindaci per la formulazione in via definitiva del piano sociale. Quindi si è dovuto procedere alla previsione di questi ulteriori soggetti che hanno contribuito all'elaborazione del piano e al confronto con questi soggetti rispetto alle prime linee di piano. Questo è altro lavoro che in questi mesi si è dovuto portare avanti.

Nello stesso tempo, oltre alla elaborazione delle linee di piano sociale che questa sera il dott. Belbusti presenterà, si è dovuti andare avanti rispetto ai progetti, perché di pari passo sono andate avanti le possibilità di presentare progetti e concorrere a eventuali finanziamenti da parte della Regione, quindi è stato fatto anche questo lavoro, procedendo alla presentazione di alcuni progetti che avranno il finanziamento della Regione. Quindi si è dovuto correre in questi mesi, vedendo gradualmente il lavoro che si doveva portare avanti, in quanto questa trasformazione rispetto alle politiche sociali è venuta avanti nell'ultima fase e bisogna precisare anche i meccanismi mano a mano che vanno avanti per elaborare i piani, per occuparsi delle questioni, per mettere insieme i Comuni ecc.

L'anomalia ulteriore è quella dei Consigli comunali, perché se non c'è niente di nuovo, fino a qualche giorno fa non era nemmeno chiaro se fosse sufficiente l'Assemblea dei sindaci per l'approvazione del piano sociale di zona per poi presentarlo alla Regione, tanto è vero che in molti ambiti ci si è comportati in questo modo: l'Assemblea dei sindaci ha approvato il piano sociale e si è andati in Regione. Anche questa cosa era ed è abbastanza ambigua. La Conferenza dei sindaci del nostro ambito territoriale ha approvato le linee di piano sociale nelle riunioni che ha tenuto, dopodiché in quella sede io ho detto che, siccome noi avevamo anche il Consiglio comunale, avremmo riferito al Consiglio comunale le linee di piano sociale per l'approvazione nella seduta di oggi.

Domani mattina è convocata di nuovo la Conferenza dei sindaci per approvare

definitivamente il piano sociale e inviarlo in Regione. Gli altri Comuni, proprio perché questa cosa non è assodata, approvano il piano in Giunta, ma questo per dire come è ancora in parte indefinita la questione. Comunque noi abbiamo il Consiglio comunale, Belbusti illustra le linee di piano sociale e il Consiglio comunale può esprimere la sua opinione e, alla fine, spero approvare.

Qual è l'attenuante rispetto alle considerazioni che ho fatto e qual è il risvolto positivo del punto a cui siamo arrivati? L'attenuante è che c'è stato questo percorso, questo processo a cui ci siamo dovuti adeguare, conformare, sul quale abbiamo cercato di lavorare. Il piano sociale di zona vale per il 2003, quindi comprendete bene che già il 2003 per metà è passato, dovrebbe valere per i prossimi mesi da qui alla fine dell'anno e in realtà è uno strumento previsto sulla carta quello del 2003, che darà conseguenze relative, risultati relativi, perché in pratica dovrebbe valere per i prossimi mesi. In realtà il piano che vedete è più una ricognizione del lavoro portato avanti, dei servizi esistenti, delle necessità esistenti nel territorio dell'ambito rispetto ai vari Comuni e qui si è cercato di fare una prima analisi della situazione, di indicare le esigenze principali, di coordinare già in questa fase i servizi che hanno portato avanti i Comuni in questi anni e in via di espletamento. E' una ricognizione, una analisi, un coordinamento, un mettere insieme i bisogni e un cercare di dare alcune risposte. Questo è il senso del piano sociale 2003.

Invece dobbiamo cominciare a lavorare, dalle prossime settimane, alla elaborazione del piano triennale 2004-2006. Lì sarà il confronto vero, facendo anche tesoro dell'esperienza fatta quest'anno di confronto fra i Comuni, con le associazioni, di discussione,. Facendo tesoro della ricognizione, dell'analisi fatta qui e del primo coordinamento fatto con il piano sociale del 2003, si dovrà poi discutere nei Consigli comunali e trovare il sistema per allargare la discussione, per coinvolgere maggiormente i Consigli comunali, perché in questa fase non sono stati tanto coinvolti, invece per il piano triennale si dovrà vedere come coinvolgere maggiormente i Consigli comunali partendo con una bozza di piano triennale, confrontan-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

dolo con i Consigli comunali, facendo tutta una serie di verifiche, chiamando i Consigli comunali a dare un contributo, per poi arrivare alla stesura ed elaborazione del piano triennale vero e proprio e quello è l'appuntamento fondamentale.

La cosa positiva, al di là delle sottolineature che ho fatto — quindi giace una ricognizione, giace un'analisi, giace un'individuazione dei bisogni, giace un coordinamento, già si sono presentati dei progetti ecc. — è il fatto che le realtà comunali, le realtà comunali con le associazioni, gli uffici delle realtà comunali, tutte le istituzioni, gli enti, i soggetti preposti ad affrontare le problematiche sociali si sono messi assieme già nel lavoro di questi mesi.

Ho fatto assieme al dott. Belbusti la riunione del cosiddetto "tavolo di concertazione" la settimana scorsa e questo è uno degli aspetti sottolineato positivamente da parte di tutte le associazioni all'unanimità, cioè dire "il senso della legge era quello di mettere insieme i Comuni, le varie istituzioni, i vari soggetti" e questo comincia già a camminare, perché il lavoro di questi mesi in parte è stato questo, il mettere assieme le varie forze, i vari soggetti, soprattutto i vari Comuni e cominciare a coordinare le cose. Questo mi sembra già un aspetto positivo sottolineato da tutti, una cosa buona che poi è l'obiettivo principale del senso e dell'ispirazione della legge. Questo mi pare un primo passo che si sta facendo, sottolineato in modo positivo da tutte le associazioni.

Per quanto mi riguarda non aggiungo altro, ho cercato di spiegare le modalità della cosa e ho fatto presente al Consiglio che ci rendiamo conto che il piano triennale richiederà un coinvolgimento differente, più approfondito, più ampio e che i Consigli siano maggiormente protagonisti della sua elaborazione. Questo lo faremo senz'altro, per adesso le cose stanno così. Non credo ci siano tanti ambiti che sono già arrivati alla elaborazione del piano. Questa mattina mi si riferiva di una proroga proprio perché degli ambiti non sono riusciti ad elaborare il piano e comunque mi risulta che nessuno abbiamo portato in Consiglio comunale la bozza di piano, però le cose preliminarmente sono queste.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Belbusti.

Dott. GIUSEPPE BELBUSTI, *Coordinatore ambito socio-sanitario*. Desidero fare una brevissima premessa, in gran parte maturata dagli amministratori pubblici, ma vale la pena, prima di presentare gli aspetti essenziali del piano, fare mente locale sulla novità della legge quadro 328 del 2000. E' una legge che attendevamo come cittadini da decenni, l'attendevamo nel momento in cui uscì la riforma della 833 del 1978, appunto per realizzare quella integrazione fra servizi sociali e sanitari da un lato, sempre annunciati. Se uno pensa all'avvio delle famose Usl negli anni '80, dopo 25 anni siamo all'avvio di una forma di integrazione che è nel gioco delle cose, nei fatti, nel senso che attualmente, ancora viviamo una forma di intervento frammentaria, non coordinata fra più enti sullo stesso soggetto. Da anni ne abbiamo parlato, da anni abbiamo tentato, chi nella sanità, chi nelle istituzioni scolastiche, chi nel centro per l'impiego di realizzare questa forma di integrazione. Uno degli elementi essenziali della 328 è proprio quello della realizzazione del modello a rete degli interventi integrati, dei servizi sociali. All'interno della categoria dei servizi sociali, rifacendosi a ciò che era stato annunciato fin dal Dpr 616 del 1977 noi annoveriamo il sociale socio-assistenziale, socio-educativo, socio-sanitario, ma anche, con la 328, la necessità di integrazione con altri enti e soggetti istituzionali preposti alla formazione, all'inserimento del mondo del lavoro, il che vuol dire una maggiore disponibilità di pianificazione operativa anche con quei settori.

Questo è l'elemento essenziale della legge quadro, una legge che era attesa da anni e che si inserisce, con tutti i dati positivi e negativi, nella riforma dello Stato, del cosiddetto federalismo solidale, della modifica del titolo V. Nel frattempo le Regioni hanno assunto pieni poteri normativi, legislativi, organizzativi già annunciati dalla legge di riforma della sanità del 1992-93. E' una fortissima scommessa da parte delle Regioni non solo a far quadrare i conti, ma soprattutto a riorganizzare i servizi nell'ottica del modello a rete. Quindi la 328 dispone, indica, sta nella maturità delle

comunità locali, degli amministratori arrivare a questa forma di organizzazione a rete fortemente integrata, superando le mere connessioni che attualmente, anche nel piano abbiamo individuato, quelle connessioni che sono dovute più che altro alla buona volontà degli operatori, alla necessità di dialogare tra operatori di enti diversi perché c'è un problema che va affrontato. Ma anche una burocratizzazione delle procedure e comunque una frammentazione, una sovrapposizione.

La 328 lo dispone: occorrerà vedere se tecnicamente questo saremo in grado di farlo. Un fatto è certo: è un principio essenziale che noi dovremmo perseguire.

Gli altri aspetti fondamentali della 328, in linea con il federalismo solidale, con leggi di riforma della stessa sanità, è che il modello a rete risponde a dei principi fondamentali che sono quelli della universalità, della solidarietà e del fatto che, seppure ripercorrendo la strada già attuata nel settore sanitario con tutti i pro e i contro — a distanza di cinque anni potremmo fare un'analisi in merito — ossia la possibilità di attivare un mercato amministrato, quindi una concorrenza amministrata fra pubblico e privato accreditato — lo stesso concetto non solo l'abbiamo sperimentato dal 1995 ad oggi nella sanità — ebbene la 328 ripropone questo meccanismo della concorrenza amministrata, confermando chiaramente che la regia spetta fondamentalmente allo Stato, all'ente locale, cioè si apre ai soggetti non pubblici, ai soggetti non istituzionali, al non profit, al volontariato, tutti questi soggetti che l'art. 1 della 328 elenca in maniera molto puntuale e che diventano titolari di una programmazione partecipata ma anche di una gestione e di una verifica dei risultati, cosa che prima era nemmeno accennata nelle leggi di riferimento. Quindi vuol dire non solo solidarietà e riconoscimento della dignità della persona umana nell'ambito del consolidamento di alcuni principi fondamentali anche europei, ma il fatto di un diritto di accesso al cittadino che non può essere ostacolato dai problemi che prima vi dicevo, problemi di disorganizzazione o afferenti agli aspetti meramente economicistici del sistema, perché anche qui, recentemente lo stesso ministro della sanità ha detto, con una espressione molto

forte, “facciamo uscire gli economisti dagli ospedali”. Intendeva non che non si debba fare riferimento alla efficienza e quindi al risultato economico, ma che questa è una delle parti importanti ma non l'unica nella valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, altrimenti vorrà dire essere condizionati da aspetti finanziari e sono comunque vincoli importanti, perché il pil non lo possiamo inventare. Ovviamente gli amministratori e i programmatori devono tenerne conto, ma non è l'unico riferimento di base, la 328 rifà proprio questo senso della solidarietà, dell'universalismo, del diritto di accesso e certamente non lo condiziona soltanto all'elemento economicistico. Uno di questi aspetti occorre che lo teniamo ben presente, perché potremmo essere fuorviati da certe questioni che nel piano abbiamo messo in risalto, in modo particolare le carenze, le criticità del nostro sistema locale e degli obiettivi, delle priorità che andiamo ad esaminare già con il piano di zona del 2003 ma che dovranno essere oggetto approfondito sul pluriennale 2004-2006, perché in quel momento andremo a fare operazione strategica dal lato dell'offerta e della domanda dei servizi.

Un altro aspetto che va sottolineato è quello della condivisione degli obiettivi e della logica della pianificazione. Ecco perché anche oggi nel sociale, socio-educativo, socio-sanitario si è costretti, dal legislatore, ad esaminare un piano di zona, cioè ad entrare nella logica di pianificazione: non più lasciato alla libera determinazione dei vari Comuni che sono ancora titolari, ma i Comuni aggregati tra di loro su 24 abiti territoriali, in una logica di pianificazione, che vuol dire anche analizzare le risorse finanziarie in campo, ma soprattutto un'analisi dettagliata, direi spregiudicata della domanda espressa, del bisogno nascosto, dell'offerta di servizi, per vedere se nella gestione sovracomunale, nella gestione aggregata dei servizi comunali degli altri enti sia possibile raggiungere il miglioramento dei servizi e dare una migliore risposta qualitativa ai cittadini che richiedono le prestazioni.

Questo è un momento importante al quale dobbiamo fare riferimento, perché se è qualcosa che viene calato dall'alto perché il legislatore l'ha deciso e perché si è consolidato con le

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

normative vigenti, diventa un fatto burocratico e laddove nella sanità è stato esteso in questa maniera, il miglioramento dei servizi non c'è stato, cioè è una modificazione anche sul piano culturale e organizzativo di una certa portata. Vuol dire, per gli operatori in primo luogo, lavorare in maniera molto diversa.

Nell'esame dell'esposizione del piano emergono le cose che ho detto sinteticamente. Collegandomi a quanto ha detto il presidente dell'ambito territoriale sociale, fin dall'inizio, quindi appena pochi mesi fa, abbiamo avviato una consultazione non solo nei nove Comuni ma anche con tutti i soggetti istituzionali e non indicati dall'art. 1 della 328, quindi chi ha avuto modo di vedere anche all'interno del piano le proposte che sono venute nei piani di area e d'intervento, avrà notato che i soggetti chiamati alla formulazione del piano di area erano non soltanto gli operatori sociali, sanitari o degli istituti scolastici ma anche i soggetti del volontariato (non profit, cooperative, parrocchie, Caritas ecc.), cioè tutti quei soggetti che sul territorio, e sono molti, sono presenti nei nostri 9 Comuni. Questo è un altro aspetto importante, perché dalla maturazione con questi soggetti si può realizzare quella partecipazione attiva che non vuol dire avere una controparte che si relaziona con l'ente locale o l'ente istituzionale (poniamo anche Asl) soltanto come mera richiesta o mera lamentela dei problemi che coglie dal lato della domanda nascosta o espressa ma diventa soggetto attivo, quindi coinvolto responsabilmente, al punto tale che una delle denominazioni del 328 è chiamata "welfare delle responsabilità", cioè dello Stato di diritto sociale, che fonda però la sua sopravvivenza sulla responsabilità. I due momenti, sociale e sanitario, si incrociano. Chi ha avuto modo di leggere l'ultimo piano sanitario, avrà colto un messaggio di responsabilizzazione dei cittadini nell'utilizzo del servizio, nel senso che non può essere dovuto tutto a tutti, non può essere inteso come un supermercato dove un cittadino va e chiede, ma ci vuole una responsabilità al punto tale che, nell'ambito della prevenzione — vedi la recente campagna contro il fumo — vi sia una modificazione degli stili di vita. Su questo non ci possiamo dilungare ma sarebbe interessante un approfondito dibat-

tito, perché il tutto è collegato anche alla limitazione delle risorse e alla organizzazione dei servizi.

Quindi una procedura attivata che ha visto nel corso di 5-6 mesi coinvolti oltre 110 soggetti, quindi non soltanto i Comuni, non soltanto gli operatori degli enti ma oltre 40 soggetti del volontariato, oltre 20 cooperative, parrocchie, Caritas, tutti coloro che intervengono su alcuni particolari settori di bisogno erogando prestazioni. Tanto è vero che nel piano — una indicazione comune regionale ancora non è emersa — è prevista una valutazione dell'apporto economico che questi soggetti danno ai 40.000 abitanti dei 9 comuni. Nell'ambito del piano zonale noi abbiamo approfondito notevolmente gli aspetti anche finanziari dei 9 comuni della Asl, della Comunità montana, ma sappiamo che dovremo anche andare a quantificare ciò che veramente viene erogato e quindi monetizzare ciò che viene dato da questi soggetti. E' estremamente importante comprenderlo, non è una ricerca sociologica, è estremamente importante avere il senso delle risorse in campo sui nostri 40.000 abitanti.

Questa procedura fortemente partecipata ci ha permesso una certa cosa, purtroppo solo dalla metà del mese di novembre 2002, solo da quando la Regione ha dettato le linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei piani di zona, nel senso che ognuno di noi poteva essere potato per i propri studi, per le proprie letture, per le proprie esperienze a formulare un determinato piano. Ha fatto bene la Regione, seguendo le altre Regioni che hanno adottato identica procedura, a deliberare le linee guida per la predisposizione del piano di zona e noi 7 coordinatori della provincia di Pesaro e mi risulta anche tanti altri, abbiamo detto concordemente "dobbiamo assolutamente accettare la traccia indicata dalla Regione, perché la Regione, se avrà 24 piani di zona con tracce similari, con differenza sulla domanda, sull'offerta, sulle risorse, sarà in grado anche di fare un raffronto fra i 24 ambiti", altrimenti se ognuno liberamente formula un piano di zona in via astratta credo che la Regione non sarà mai in grado di poter capire quali sono le risorse messe in campo. Per questo noi abbiamo seguito la traccia della Regione che si sviluppa rapidamente.

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

Noi abbiamo previsto una metodologia della costruzione del piano, quindi indicazioni dei soggetti preposti alla realizzazione del piano, ci era stata richiesta una presentazione del profilo di comunità e sotto questo aspetto vedremo brevemente i dati essenziali, un terzo capitolo è quello degli obiettivi e priorità generali del piano e la Regione ha richiesto ai singoli ambiti di formulare proposte di modalità operative per l'integrazione, i finanziamenti, l'informazione, la comunicazione, l'aggiornamento e la valutazione. Vedremo brevemente come abbiamo cercato di operare in maniera un po' più seria, dando anche, oltre alla modalità operativa, le metodologie di riferimento.

Il quarto e quinto capitolo del piano, che ne sono la sostanza, sono i programmi di area e le dimensioni finanziarie del piano di zona.

Quali aree andavano individuate nel momento in cui la Regione aveva indicato 5-6 aree organizzative o tematiche da sottoporre ad una analisi di pianificazione da parte degli operatori e dei soggetti non istituzionali? Personalmente mi sono indirizzato fin dall'inizio nell'andare a rintracciare, all'interno delle 2-3 normative vigenti, quali fossero le aree di incrocio fra il socio-sanitario, il socio-educativo, l'inserimento lavorativo, il socio-assistenziale ed è emersa comunque una linea che si incrocia con le linee dettate dalla Regione e le nostre aree sono state: la famiglia (il piano nazionale indica un obiettivo strategico sulle responsabilità familiari); infanzia, adolescenza e giovani, nel senso che uno degli obiettivi fondamentali è il riconoscimento del diritto dei minori o altri obiettivi per la tutela del minore; disabili o handicap, a seconda delle terminologie che uno usa nel sociale o nel sanitario (ed è un'area che è stata anche analizzata dal Dpcm del 2001 dove il legislatore ha detto chiaramente che è una delle aree a forte integrazione socio-sanitaria, dove gli operatori del settore sociale e sanitario devono operare insieme); la salute mentale. Un obiettivo specifico era quello del disagio adulto, cioè delle azioni per l'inclusione sociale, in contrasto alla povertà.

Le altre cose, genericamente riguardavano le dipendenze, e noi abbiamo aggiunto le tossicodipendenze, se non altro in linea con ciò che anche il piano sanitario nazionale indicava;

il settore degli anziani (qui la terminologia era comune alle varie leggi sociali e sanitarie); gli immigrati che è un altro progetto-obiettivo previsto dal piano nazionale dei servizi. Abbiamo aggiunto, perché è una delle aree a forte integrazione sociale e perché ha comunque delle ripercussioni negative sull'utenza, la patologia di HIV in fase terminale. Soprattutto in questa zona non è importante tanto l'aspetto della malattia derivante da HIV ma la fase terminale, cioè, come accaduto in qualche momento particolare, di fronte a certe situazioni dove il servizio sanitario ha necessità della dimissione o della continuità assistenziale limitata, abbiamo visto che la famiglia rimane sola e talvolta si rivolge al Comune e, come è capitato qualche volta, il Comune non ha lo strumento idoneo a dare una determinata risposta. Quindi il Dpcm 2001 è una delle aree a forte integrazione.

Queste sono le nove aree che noi abbiamo sottoposto ad un dettaglio, ad una forte partecipazione, abbiamo utilizzato l'organo di staff, gli operatori, devo riconoscere che c'è stata una forte partecipazione, una forte consapevolezza degli operatori dei Comuni, della Asl, degli istituti scolastici, del centro per l'impiego, della formazione professionale e anche del terzo settore, cooperative ed altri che hanno voluto liberamente partecipare a queste aree particolari. Su queste aree noi dovremmo venire, eventualmente, nei Consigli comunali per approfondire, sviluppare le problematiche, perché su queste noi dovremmo andare a indicare i nostri obiettivi strategici, individuando anche le risorse da mettere a disposizione, perché sotto questo altro aspetto la norma della 328 dispone in maniera molto tassativa il seguente principio c'è un fondo nazionale delle politiche sociali che è stato notevolmente incrementato con l'uscita della 328 e gli amministratori comunali, se fanno mente locale a ciò che è avvenuto da 2-3 anni a questa parte e all'incremento recentemente comunicato da parte dell'attuale Ministero, sanno che il fondo nazionale per le politiche sociali ha avuto ed ha un notevole incremento, ma la 328 dice anche "non sono fondi sostitutivi ma sono fondi sostitutivi ma sono fondi essenziali ai quali si aggiungono i fondi dei Comuni, delle Asl o degli

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

altri enti che gestiscono i servizi". Questo è un altro passaggio importante, perché io comprendo benissimo che nell'ambito di un'analisi di un bilancio comunale si è portati a vedere, giustamente, il complesso degli interventi e il servizio sociale, che grosso modo, a seconda dei Comuni, varia dal 12 al 18% sulla spesa corrente annuale, non dovrebbe essere ulteriormente depennato se uno focalizza l'attenzione sulle rimesse nazionali o regionali che da 2-3 anni si sono incrementate, perché poi vedremo rapidamente che c'è un aumento della domanda alla quale non si riesce a far fronte in maniera puntuale da parte di tutti gli enti preposti all'erogazione dei servizi. Questa è la procedura attivata.

Nel profilo di comunità si è lavorato nell'analisi dell'aspetto demografico, della popolazione, delle potenzialità dei beni presenti sul territorio, si sono quindi formate ben 36 tabelle che sono allegate al piano. Basterebbe dare alcuni elementi. L'analisi è stata fatta al 31 dicembre 2002. Molti dati, con difficoltà sono stati reperiti dai Comuni, dalla Provincia, dall'Istat e quant'altro, ma alla fine sono i dati esatti. Il saldo naturale, la differenza cioè tra i decessi e le nascite è negativo, che dall'ultimo decennio ha potuto essere temperato dal saldo positivo migratorio. Il saldo positivo migratorio sta tutelando questa e altre zone nell'ambito delle forze lavoro che hanno sostituito le persone che sono venute comunque a mancare e noi attualmente, nella nostra zona di 40.000 abitanti abbiamo circa il 6% di presenza di immigrati sulla popolazione, con degli aspetti particolare che nel piano di area degli immigrati potrete vedere e vi sarà modo di approfondirlo ove si avesse voglia di fare un piano strategico pluriennale per affrontare certe situazioni che sono comunque a rischio, perché non possiamo sottovalutarle. Comunque, il saldo negativo naturale è stato temperato dal saldo positivo migratorio.

Un altro aspetto che voi conoscete benissimo è l'incremento del tasso di invecchiamento della popolazione e sapete benissimo che questo comporta comunque una crescente richiesta di interventi nel sociale e nel sanitario, indipendentemente se è in grado l'ente pubblico di gestire o se l'ente pubblico non è in grado

di gestirlo, perché il fenomeno delle badanti è un fenomeno di mercato che l'istituzione pubblica non ha saputo, finora, gestire in maniera corretta, nei confronti sia di chi richiedeva la presenza di quel determinato professionista, sia dello stesso lavoratore che viene assunto in una determinata maniera. Anche questa è un'altra analisi che va affrontata, perché il tasso di invecchiamento non può essere risolto nel non erogare servizi alla persona anziana, soprattutto quando la persona anziana — e qui c'è un dato che emerge, che però è comune alla regione Marche — è sopra una determinata età. Fortunatamente si sta allungando l'età entro la quale si vive con un certo grado di benessere, però già ai 75-80 anni c'è un incremento di non autosufficienza, di disabilità ai quali non riescono a far fronte né il servizio sanitario nazionale né i servizi comunali e tanto meno le famiglie.

L'altro aspetto è quello di attivare, possibilmente — è uno degli obiettivi del piano — un osservatorio dei bisogni costante, non semplicemente delegato a qualche ricercatore della nostra benemerita università, ma che sia cultura degli operatori. Oltre all'offerta e alla domanda che la Regione chiedeva nell'ambito del profilo di comunità, individuando le risorse a disposizione, le potenzialità e le incognite, non è stato molto difficile, ma circa 90 soggetti sono stati quelli più sensibili — volontariato, cooperative, Caritas ecc. — coinvolti ed hanno aderito ad una mini indagine sulla rilevazione dei bisogni nelle varie aree.

Il risultato del 26% degli interpellati che hanno risposto liberamente ai solleciti nell'elencare in via decrescente quali potessero essere i punti di forza, i punti di debolezza, i bisogni nascosti e le priorità è stato: anzitutto nelle relazioni fra servizi e soggetti della partecipazione, scarso coordinamento tra enti preposti all'erogazione delle prestazioni; eccessiva burocratizzazione dell'organizzazione dei servizi; scarsa informazione, scarso rapporto con i soggetti della società civile. E' un messaggio che proviene dai soggetti che hanno le antenne e che dicono liberamente che c'è scarsa informazione, e allora uno degli obiettivi che ci siamo posti è se non altro quello di migliorare l'informazione al cittadino-utente, quindi co-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

noscenza dei servizi e come vengono erogati. parliamo quindi di Carta dei servizi e quant'altro, perché effettivamente c'è una forte carenza. Ma io direi che un altro metodo di partecipazione è quello di un rapporto costante con le varie associazioni, aggregazioni, centri di aggregazione, centri sociali, Informagiovani e quant'altro, ma soprattutto il messaggio della eccessiva burocratizzazione deve imporci una verifica puntuale, serena, non demagogica da parte degli operatori, di un tentativo di riordino e riorganizzazione dei servizi. Quando si è messo mano alle procedure, ho notato che molte volte per paura, per sottocultura, per difendersi, si creano molti passaggi, molte firme, molta modulistica. Sta di fatto che di fronte a una immediata necessità del cittadino c'è questo muro di gomma della pubblica amministrazione, di qualsiasi genere. L'ho trovato nei confronti dell'Inps quando ho chiesto determinati dati, per esempio sulla conoscenza di ciò che viene erogato ai cittadini che abitano nella nostra zona — il presidente si è dato da fare e qualcosa si è mosso con l'osservatorio provinciale dei bisogni in Amministrazione provinciale — l'ho trovato da parte dell'Inail che non solo non ha risposto ma si è limitato a dire "consultate l'Istat". L'Istat fa delle macro aggregazioni, per cui non è importante per noi sapere qual è la percentuale degli infortuni sul lavoro che mediamente si verificano a livello regionale, sarebbe importante — e potrebbero averla, per la massa dei dati che hanno — un certo tipo di risposta. Ma a parte questo la burocratizzazione è anche un'altra: dal momento in cui viene riconosciuta una invalidità totale e quindi si ha diritto all'indennità di accompagnamento, il presidente dell'Inps mi ha detto che nel giro di tre mesi, dal momento in cui perviene all'Inps il certificato della Asl, loro sarebbero in grado di erogare la prestazione monetaria: abbiamo verificato che passano dai 12 ai 15 mesi. Mi è capitato per un parente e quando mi sono presentato all'Inps la prima cosa che mi hanno detto è stata "è deceduto?", perché capivano che andavo a chiedere l'indennità di accompagnamento di un soggetto che non poteva che essere morto. E' un esempio fra tanti, ma ci sono decine di questioni che la

gente interpreta come eccessiva burocratizzazione.

I suggerimenti:; facilità all'accesso di informazione, costituire il coordinamento fra soggetti istituzionali e società civile, favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi, le risorse, migliorare la gestione dei servizi. Su questo occorrerebbe far molto. Non andiamo nel merito dei singoli settori, ma nel piano viene riportato. Sen non altro è la libera espressione di chi, liberamente, non gli operatori, ha espresso determinati orientamenti. Per esempio, nel settore della famiglia... (*fine nastro*)

...Offerta e domanda dei servizi, altra analisi che ci aveva chiesto la Regione, che fa parte di un piano zonale. Un dato che emerge è che tra il 1999 e il 2002 — ho cercato di esaminare il fenomeno nel quadriennio, per avere una base sulla quale ragionare — se tre anni fa c'era il 14% di cittadini, sulla popolazione residente, che si è rivolto comunque ai Comuni per ottenere delle prestazioni sociali in senso lato — asilo nido, scuolabus, vacanze anziani — nel giro dei tre anni si è passati a più del 18%. In termini di valori reali, da 5.800 soggetti a 7.500 soggetti. Anche questo è un fenomeno che va seguito, l'abbiamo messo in evidenza perché, se non altro, un ulteriore approfondimento delle situazioni che sono emerse nel triennio, pongono nei primi posti delle risposte non date dai vari Comuni, quindi vuol dire che è una domanda espressa e non soddisfatta — ma io capisco che con tutti i problemi difficili da risolvere — e riguarda le esigenze abitative. Per gli interventi per soddisfare le esigenze abitative, mediamente nell'ambito si è passati da 100 su 2000 a 553, in tre anni, come domanda espressa, soddisfatta solo in parte, perché i Comuni intervengono comunque con interventi anche monetari. Ma guarda caso, al secondo posto ci sono la prevenzione e il segretariato sociale, cioè almeno essere informati e qui rientra il discorso che dicevamo prima, informazione es burocratizzazione. Al terzo e quarto posto interventi a favore degli immigrati e altri servizi a favore di soggetti a rischio di emarginazione, interventi a favore della famiglia. Già se uno volesse, in un pluriennale potrebbe dire quali sono le linee

guida importanti alle quali fare riferimento. Quando dico questo, l'analisi nel cap. V è leggermente più dettagliata, comune per comune. C'è un riferimento dell'analisi, della domanda espressa e soddisfatta nel quadriennio, anche con le relative cifre. Per esempio, se dovessimo parlare di risorse potremmo dire che nella nostra zona, da circa 7,5 miliardi di tre anni fa si è già passati a 12 miliardi di lire nel 2002, con una Asl che nel socio-sanitario — adozione, affidamento ecc. — interviene con circa 3 miliardi annui in media.

Ma rimanendo nell'ambito del sanitario, nelle relazioni di distretto — c'è da augurarsi che la Conferenza dei sindaci della Asl ne faccia oggetto di discussione — i responsabili dei due distretti dicono testualmente: "Urbania: negli interventi Umea ed handicap c'è la mancanza di procedure di raccordo con i servizi Asl". Lo stesso responsabile dice che manca addirittura il raccordo con gli stessi servizi dell'azienda, es. DSM, riabilitazione fisioterapica ecc. e con il centro per l'impiego e gli enti locali, perché voi capite bene che degli interventi sono stati fatti per l'inserimento nel mondo del lavoro, ma avviene se i 3-4 soggetti preposti intervengono sui casi specifici, ma casi che vengono filtrati dall'Umea, che è una unità multidisciplinare del servizio sanitario nazionale. Poi, carenza nel sistema Rsa e delle case di riposo. E' l'assistenza socio-sanitaria nell'area residenziale dell'anziano. Assenza dell'Adi. In linea di massima ci sono degli infermieri, ma è un'erogazione più di assistenza infermieristica che Adi come dovremmo programmarla e intenderla. Ad Urbino stessa cosa sull'Adi, ma ad Urbino c'è qualcosa di più: sui minori, gli adolescenti e gli immigrati che mancano delle sinergie.

Questa è una breve analisi che noi abbiamo dovuto fare fra la domanda e l'offerta, indicando anche quali possono essere le potenzialità e le incognite che brevemente elencheremo. Se nella nostra zona c'è una forte vocazione della popolazione alla solidarietà una buona presenza del volontariato del terzo settore, da coinvolgere maggiormente, le incognite sono: le evoluzioni o involuzioni dello stato di diritto sociale; i limiti finanziari dei Comuni della Asl per ampliare i servizi e rispondere ai

nuovi bisogni; le difficoltà finanziarie operative; le difficoltà del settore pubblico a dare risposte valide ai vecchi e nuovi bisogni. Per esempio, nell'ambito delle povertà noi abbiamo riscontrato, nell'ambito dell'area disagio adulto — soprattutto la Caritas ed altri settori del volontariato che lo hanno evidenziato — il fatto che emergono povertà nascoste sulle quali occorrerà fare riferimento e intervenire.

Concludo elencando i progetti del 2003, perché capite bene che nel 2003 ci sono soltanto i sei mesi del secondo semestre. Uno dei limiti notevoli del piano di zona 2003 è che ha un titolo di piano di zona ma di fatto è un piano operativo, perché annuale. Un vero piano di zona non può che essere pluriennale e uno vi mette dentro anche ipotesi di interventi a medio-lunga scadenza. Il piano di zona viene presentato oggi, nel momento in cui i 9 Comuni, autonomamente hanno deciso, con i propri bilanci, quali sono gli impegni finanziari e gli interventi nel settore del sociale. Il piano di zona non ha potuto far altro che individuare gli interventi specifici — anziani, famiglia — con le cifre in euro che i Comuni hanno destinato e farli nostri come obiettivi del 2003. La stessa identica cosa è della Asl. Importante è la formazione professionale e il centro per l'impiego. La stessa identica cosa sono le linee generali che sono emerse dal volontariato. Invece importanti sono quei pochi ma significativi piani che il comitato dei sindaci, in un'ottica di piano, ha deciso collegialmente e ha presentato alla Regione. Nell'ambito della residenzialità è il centro per handicap giovanile a Fermignano, con finanziamento in parte dalla Fondazione Cassa di risparmio, in parte del Comune stesso di Fermignano, quindi in una logica che è quella dell'intervento comunale, sperando in gran parte, con un finanziamento della Regione, di intervenire dal lato dell'offerta su un settore che è assente sul territorio, quindi come obiettivo strategico è importante. Come nell'ambito della salute mentale, sebbene il progetto obiettivo dovrebbe essere a carico del servizio sanitario nazionale, a Urbania si sono previsti, con interventi del Comune, di altri soggetti e della Regione, venti posti per quello che noi riteniamo intervento residenziale per soggetti di una particolare situazione di malat-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

tia mentale, che per legge è a forte integrazione socio-sanitaria e quindi anche lì ci dovrà essere comunque l'intervento del servizio sanitario nazionale.

Altri progetti votati dal comitato dei sindaci riguardano la legge 285, quello dei minori e infanzia, direi con gradita sorpresa l'accettazione di tutti di una riproposizione. Direi che è un servizio da mantenere, al di là della convenzione con il professionista, dott.ssa Zucchi che interviene sul disagio in una determinata fascia di infanzia. L'altra è la risorsa anziani, però parliamo di meno di 20.000 euro, cifre abbastanza contenute, però è importante il messaggio, poter intervenire soprattutto nel rimuovere l'emarginazione e l'isolamento dell'anziano, a casa e nell'area della residenzialità, perché è facile fare la vacanza per gli anziani, favorire il soggiorno e quant'altro, rimane molto più difficile organizzare degli interventi per rimuovere l'emarginazione e l'isolamento, anche perché occorrerebbe affidarsi al volontariato e trovare persone motivate disposte ad andare con soggetti con i quali è molto difficile poter intrattenere un rapporto. Mentre, al di là di altri progetti minori, riterrei che il secondo semestre debba essere l'avvio estremamente importante per la realizzazione della rete integrata, l'obiettivo maggiore della 328. Realizzazione della rete integrata vuol dire, soprattutto da parte degli operatori sociali, delle istituzioni scolastiche e sanitarie del concetto di modello a rete di integrazione, un approccio culturale diverso nel modo di fare, di lavorare, di intervenire. In sei mesi credo che sia possibile mettere insieme i vari operatori, individuare la riorganizzazione dei servizi, stabilire qual è il nuovo percorso, quello che in sanità si dice anche procedura, cioè qualcosa di molto ben studiato, preciso, in maniera tale che i vari passaggi siano sburocratizzati, si sappia chi, come, cosa deve essere fatto e si possa — altro messaggio della 328 che dovremmo discutere anche sul piano delle modalità della metodologia — conoscere il risultato, che non è semplice conoscere, perché se a monte l'operatore non è abituato nemmeno a registrare quello che viene chiamato lavoro indiretto con l'utente, noi non saremo mai in grado di avere non soltanto la quantificazione dell'attività svolta, ma soprat-

tutto andare a valutare il risultato degli interventi effettuati.

Nel semestre avremmo intenzione, passato il piano, di coinvolgere gli operatori anche degli enti, quindi non soltanto i Comuni, per l'organizzazione di tipo dipartimentale, perché è bene attenerci ad una modalità particolare che è quella dell'organizzazione per dipartimento, in maniera tale che si possa intervenire sulla famiglia, l'infanzia, i minori, sulla disabilità, sul disagio adulto, sugli anziani e sugli emigrati, perché queste erano le aree a maggior rischio e sulle quali noi dovremmo operare e fare degli interventi specifici.

Il presidente sa bene che è probabile che alla fine del periodo possa emergere una necessità nel riordino dei servizi che comporti un incremento degli organici attuali. Questo non deve però esimerci dal metterlo in evidenza e chiarirlo con calma, democraticamente, con chi ci rappresenta a livello regionale, in una strada che è quella del riequilibrio territoriale e del diritto del cittadino di questa zona ad avere anche l'Umea, l'Adi, l'intervento per il disagio adulto, una rete di offerta per la residenzialità esistente, precisa. Per esempio un intervento immediato come quello sul minore abbandonato, sul quale c'è l'intervento immediato del tribunale dei minorenni e spesso i nostri responsabili dei Comuni si trovano a mal partito di fronte a certe situazioni. Occorre far mente locale, come organizzarci, come mettere insieme le sinergie, le forze che afferiscono ad enti diversi.

13 miliardi circa vengono spesi al netto della spesa del personale. Anche qui occorre intervenire in una logica di attivazione della contabilità analitica, rivedendo anche il Peg laddove esiste, perché per come è organizzata la situazione della rilevazione dei fenomeni gestionali, non è possibile arrivare ad una cognizione della vera gestione nell'ambito del sociale. Gli sforzi sono stati fatti, perché ci sono state anche imposizioni dall'alto e grosse carenze ci sono, però già la cultura della contabilità analitica, del budget, di un'analisi dei risultati è una cultura estremamente importante, altrimenti non ne usciamo. Quindi, quando parlo dei 13 miliardi si intende gli impegni finanziari dei 9 Comuni, della comunità monta-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

na al netto della spesa del personale, perché è il dato statistico rilevabile a livello degli strumenti che noi abbiamo ed è già di per sé importante, perché su questa parte che viene investita nell'ambito della gestione circa il 50% è comunque recuperato dai Comuni sull'utente, cioè viene recuperato dall'utente che si rivolge al servizio. Questa è la media dell'ambito, poi c'è qualche Comune che recupera di meno e qualche Comune che recupera molto di più. Nel cosiddetto "mercato amministrato" o "concorrenza amministrata", un'ulteriore riflessione su questo aspetto occorrerebbe farla, nel senso che non può essere un totem la gestione a erogazione diretta pubblica, occorre vedere qual è la migliore soluzione gestionale, visto che la 328 ci permette, in una gestione anche indiretta soggetti accreditati che possano dare una migliore risposta al bisogno che viene espresso.

Anche questo è un motivo di riflessione che deve essere fatto, soprattutto quando si arriva ad una richiesta, potremmo chiamarla di compartecipazione alla spesa del 50% nei confronti del cittadino. Tra il 1999 e il 2002 siamo passati da una media pro-capite di 199.000 lire per utente che si è rivolto al servizio, ad oltre 260.000 lire, il che vuol dire che mediamente è cresciuta di gran lunga la richiesta. Se è aumentata del 40% la spesa corrente nel quadriennio, noi abbiamo avuto soltanto rimesse da parte dello Stato su questo 40% pari al 26,42% e l'incremento del concorso alla spesa da parte dell'utente del 12%. Se uno ci pensa, leggendo queste cifre dovrebbe essere motivo di riflessione.

Permettetemi di concludere leggendo ciò che uno studioso della materia, il prof. Fazi — ha aiutato Trento nella predisposizione sociale di quel Comune — dice: "La pianificazione è un processo di costruzione sociale interattivo, dialogico, centrato sulla comunicazione, all'interno del quale le istituzioni recuperano una funzione di regolazione e una credibilità che la crisi della governabilità ha loro negato nei fatti. Per le istituzioni si delinea l'assunzione di una doppia responsabilità: in primo luogo orientata a garantire norme e diritti; in secondo luogo chiamata a innovare; ripensare le certezze acquisite in modo continuo e ripetitivo al fine di

promuovere un'esperienza del diritto reale, sostanziale e non solo nominale".

PRESIDENTE. Grazie, dott. Belbusti. La sua esposizione è stata molto chiara. Colgo l'occasione anche per salutare il dirigente dei servizi sociali del Comune di Urbino che è con noi. A questo punto è aperta la discussione.

Ha la parola il consigliere Bravi, presidente della Commissione ai servizi sociali e alla persona.

ADRIANA BRAVI. Grazie al dott. Belbusti che ha illustrato questo piano in maniera più chiara possibile, anche se dal volume che ci è stato presentato tutti noi penso si debba approfondire il discorso. Quello che mi è sembrato emerga in maniera molto chiara, è che questo piano di zona per il 2003, come prevede la legge 328 è caratterizzato da una notevole integrazione. Penso che questa sia veramente l'innovazione, il punto di forza di questa legge, quindi anche di questo piano. Integrazione di interventi che prevedono il coinvolgimento di tante figure interdisciplinari e interprofessionali per dare risposte integrate e anche omogenee su tutto il territorio dei vari comuni. Questo piano sicuramente richiede un nuovo modo di affrontare le situazioni, un modo nuovo di lavorare. Non sarà stato facile per gli operatori, in quanto significa confrontarsi, modificare prassi consolidate, assumersi impegni e responsabilità visibili, anche misurabili.

Gli obiettivi di questo piano sono resi evidenti dalla metodologia di lavoro di cui lei ha parlato, dalla individuazione delle aree organizzative, che poi prendono in considerazione gli aspetti fondamentali della vita dell'uomo, dalla costituzione dei vari gruppi di lavoro che si occupano delle varie aree organizzative, dalla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. Tutto questo ci porta quindi a fotografare l'esistente, consente di individuare i punti di forza, i punti di debolezza, consente di individuare possibili interventi per poter mettere mano a certe situazioni, consente di monitorare continuamente la situazione reale. Mi pare di aver capito che una prima fase di lavoro è già stata svolta, nel senso che sono stati elaborati dei progetti, ci sono già dei

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

finanziamenti da parte dei Comuni e questo, nel secondo semestre dell'anno porterà a veder concretizzate alcune cose.

Volevo dire questo, dottore. Per il raggiungimento di questi obiettivi è sicuramente fondamentale la partecipazione dei cittadini. Mi sento di dire che nell'ambito sociale la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini deve venire ancora prima dell'ambito sanitario, perché ancora oggi l'oggetto di studio della sanità resta, purtroppo, la malattia, invece mi pare che questo si prenda in considerazione la salute intesa come benessere fisico, psicologico e sociale, questo è il punto di forza di tutto il piano.

Vorrei chiedere in termini pratici quali sono state e quali saranno le modalità di informazione e di comunicazione, sia con i soggetti interni ai vari servizi, quindi con tutti gli operatori coinvolti, sia nei confronti dei cittadini. Inoltre, alla fine di quest'anno, sono state stabilite modalità per la gestione dei risultati? Sono stati definiti strumenti, tempi in cui si possa valutare quello che è stato fatto? Per quanto riguarda gli operatori dei vari servizi, abbiamo detto che il loro contributo è fondamentale. In quale ambito sono stati formati? Cioè, quanto spazio è stato dato alla formazione di questi operatori?

Penso di poter affermare che il Consiglio comunale, in base anche ai risultati che sicuramente avremo modo di vedere alla fine di quest'anno, si rende disponibile alle varie proposte per il piano triennale. Già quest'anno si farà un buon lavoro, però penso che tutti sentiamo l'esigenza, anche come rappresentanti dei cittadini, di migliorare quello che già abbiamo fatto, trovando anche altre soluzioni migliorative. Siamo quindi ben felici di partecipare ad eventuali incontri per studiare, per discutere, per approfondire le problematiche che emergeranno già da quest'anno e per poter gettare le basi e costruire una realtà in crescita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Intanto ammetto che in due-tre giorni 180 pagine le ho lette "all'americana", cioè una pagina sì e una no e quella che

ho letto, un rigo sì e un rigo no, perché non si è riusciti a leggere tutto. Però, anche da quanto hanno dichiarato il Sindaco e il dott. Belbusti, tre considerazioni si possono fare.

La prima è che emergono chiaramente — l'ha ammesso lei stesso — le gravi lacune di integrazione con la Asl che andrebbero sanate. Secondo me è molto grave la mancanza di personale specialistico per le unità multidisciplinari Umee e Umea, che sarebbero assistenza all'età evolutiva e assistenza agli anziani. Mi risulta che tutte e due hanno un personale equivalente ad una di esse. Mi riferisco naturalmente a specialisti molto importanti, perché si tratta di psichiatra, psicomotricista che del resto assente ad Urbino e chi ne ha bisogno deve andare ad Urbania o a Cagliari e spesso gli viene anche detto che non c'è posto. Mi sembra una carenza molto grave. Per non parlare poi di fisiatra, fisioterapista e così via. Secondo me, questo è il compito principale che la Conferenza dei sindaci dovrebbe avere, cioè garantire queste specialità.

Un'altra considerazione è quella che ho sempre fatto, cioè: è vero che l'idea base di questo piano degli ambiti socio-assistenziali e del piano di zona è la coordinazione fra tutte le istituzioni territoriali perché ci sia un'assistenza e lei ha detto che non c'è. Però vorrei anche sottolineare che il ruolo di Urbino debba essere ben chiaro ed evidente, perché quando lei parla dei piani del 2003, dei progetti del 2003, io penso ancora a quello di igiene mentale che viene istituito ad Urbania, che per me è una località impropria. La bontà di quell'attività la riconosco, è essenziale, ma andrebbe istituita ad Urbino dove già c'è il centro Varrea e dove c'è un ospedale. Perché parliamo di disabili mentali adulti e non in situazione di gravità, quindi secondo me, non è localizzata la sede nel luogo opportuno. Penso anche a quella istituita e finanziata di Fermignano e qui non accetto che non sia stato finanziato il progetto di Urbino quando era già stato fatto dicendo "a voi penseremo negli anni che verranno, tanto l'avete già fatto", senza ricordare che quell'opera è stata fatta alienando un bene ex Irab destinato all'assistenza, che di fatto ha portato ad una povertà maggiore del comune di Urbino.

Non voglio parlare dei 50 milioni alla

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

piscina. A Urbina viene sempre riconosciuta la valenza territoriale, ad Urbino no. Invece Urbino va bene sempre per la localizzazione di canili, discariche ed altro ancora. Questo deve essere, secondo me, molto chiaro. Naturalmente sono sempre contrario alla presenza, anche senza diritto di voto del presidente della Comunità montana, io la considero un'ingerenza. Ci sono già tutti i Comuni rappresentati dai sindaci e sinceramente non ne vedo la necessità.

Quando venne qui l'assessore regionale si è parlato di una prima valutazione alla fine di un anno, però sei mesi sono già passati e io vedo un'organizzazione molto burocratica e poco concreta, quindi mi chiedo: fino adesso quanto è stato speso per i burocrati e quanto è andato a chi effettivamente ne ha bisogno? Anche perché, a mio parere, i bisogni già si conoscevano. Ogni Comune ha il suo assessore agli affari sociali, la Comunità montana ha un assessorato, perché tanto tempo? Questa è la domanda che mi faccio. Poi staremo a vedere come il progetto si svilupperà, perché sinceramente la parte teorica, sempre dopo quel tipo di lettura che ho fatto, va bene, ma sappiamo tutti, anche se la frase è scontata, che passare dalla teoria alla pratica il percorso è molto più accidentato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Brevemente, intanto per riconoscere il valore del lavoro portato avanti dal coordinatore e dallo staff che ha collaborato. Dalla relazione contenuta nel tempo, ma sicuramente articolata e concreta, passiamo alla attivazione, perché c'è di tutto.

Io esprimo anche un convincimento che il lavoro fatto è stato un lavoro di partecipazione e di approfondimento, perché ho assistito anche a diversi tavoli e i soggetti interessati sono stati chiamati più volte a portare il proprio contributo, dagli enti locali, alla Asl, alle associazioni, al sindacato c'è stato un forte coinvolgimento. E' chiaro che la proposta all'approvazione del Consiglio comunale questa sera, pur articolata risente però anche del periodo breve al quale si riferisce, cioè solo l'anno 2003, quindi bisogna più che mai pensare a un piano triennale più adeguato. Il risultato di

questo lavoro è stato una ricognizione precisa e puntuale della situazione di fatto e c'è stato anche un raffronto fra la domanda e l'offerta vedendo quali sono le lacune da colmare e le criticità presenti sul territorio. Sono venute fuori alcune criticità forti. Per esempio c'è una forte presenza di immigrati, ma a parte il nostro servizio di Ponte Armellina e un supporto della Comunità montana, sul territorio non c'è molto e lì bisogna investire e spendere molto, perché non si tratta tanto delle difficoltà di integrazione degli adulti quanto delle giovani generazioni.

Ho colto con molto interesse un forte impegno per quanto riguarda l'integrazione del sociale con il sanitario. Effettivamente c'è una forte esigenza, nel territorio, di questa integrazione.

Non entro nello specifico perché la relazione è stata esauriente e ha spiegato precisamente tutto. Direi di aprire un confronto, per passare dalla teoria alla pratica, quindi all'attivazione dei servizi, al soggetto giuridico-amministrativo, perché qui c'è una incertezza assoluta. Credo che questa sia un'esigenza da affrontare quanto prima, quindi aprire un confronto per individuare il soggetto giuridico-amministrativo necessario ad attivare le azioni di sostegno.

Ringrazio il coordinatore e quanti hanno collaborato alla predisposizione del piano che mi sembra sia un lavoro di grande interesse, perché ho avuto anche l'opportunità di confrontarlo con qualche altro piano e credo che possiamo dire con tranquillità che c'è differenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ho ascoltato la relazione del dott. Belbusti, però non sono riuscito a seguirla bene, perché purtroppo non ho neanche letto la relazione che è stata consegnata, quindi sono molto digiuno della materia, però mi preme capire un paio di cose. Intanto ravviso in questa struttura che si pone a livello sovracomunale, un tentativo serio di poter colmare le lacune che attualmente esistono, perché il passaggio dalla sanità alla parte finale

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

nell'ambito socio-assistenziale rientrava in una carenza evidente, per cui, da quello che ho potuto capire — ma sarà mio intento seguire meglio la situazione, riprendere le normative e studiarle meglio perché è un campo di intervento molto importante — mi sembra che questo sia l'ambito di intervento. Mi sono documentato, due minuti fa, per capire come avvenivano gli interventi da parte di questo organismo e sono praticamente interventi che avvengono su progetti finanziati anche dalla Regione Marche, però con l'ausilio di personale che non è direttamente impiegato dal suo servizio ma dagli enti già presenti nel territorio, quindi Comunità montane, Asl od altri servizi. Questo provoca anche un po' di squilibri che dovrebbero essere superati. Secondo me questo organismo si deve porre come obiettivo nell'ambito territoriale, quindi non condivido le opinioni della signora Ciampi quando dice che il presidente della Comunità montana non deve essere presente, perché invece, essendo responsabile di un territorio molto più ampio, ha la possibilità di valutare l'omogeneizzazione degli interventi.

Le chiedo comunque una cosa, dott. Belbusti: di intervenire in questa fase con più pubblicità, attraverso una serie di azioni semplici, ma che arrivino al cittadino. Il cittadino è sgomento di fronte ad alcune situazioni che sono drammatiche. Mi sono trovato personalmente — il Sindaco lo sa perché ho dovuto ricorrere per ben due volte al suo intervento — di fronte a persone non più autosufficienti, addirittura neanche in grado di capire perché dimesse dal coma o da situazioni analoghe, in balia. E non si possono assolutamente lasciare le famiglie in una situazione di questo genere. Le strutture sanitarie minacciavano l'abbandono e nessuno sapeva dove potevano essere assistite. Inoltre, l'abbandono totale da parte dei familiari delle strutture. In questa situazione noi dobbiamo cercare di omogeneizzare il problema, di dare un'informazione più capillare alla gente, inoltre fare anche un monitoraggio sulla zona, perché io ritengo che la nostra zona sia comunque un bacino di utenza tale che possa poi istituire anche servizi che possano andare incontro a questi tipi di problematiche. Ben vengano progetti tipo l'integrazione infan-

tile per problematiche a livello di infanzia, oppure integrazione sociale nella parte finale della propria vita, sono anni che si ribadiscono questi concetti, però occorrerebbe veramente che nell'ambito territoriale più allargato queste situazioni emergessero, in modo tale da convogliare lo sforzo dei più per poter realizzare la situazione.

Ho visto che alla fine il problema non era andare a Macerata o a Urbania, ma il problema era che non si trovava il posto per quei casi di cui le ho parlato, né a Urbania né a Macerata Feltria e non è possibile che un ambito come il nostro non possa dare una risposta di questo genere.

Il fatto di essere così digiuno della materia, nonostante che di solito mi interessi dei problemi, denota che nell'ambito della popolazione esiste una carenza oggettiva. Probabilmente chi ha un problema impellente, serio e costante riuscirà a capire, perché avrà già bussato a varie porte, però nella stragrande maggioranza dei cittadini, l'utilizzo di queste strutture secondo me ancora non è pubblicizzato in maniera positiva. Inoltre non capisco neanche come si arrivi a determinare la tipologia degli interventi. Questi progetti sono opera di più esperienze comunali che vengono portate avanti? Non ho capito bene la fase di studio: evidentemente c'è un comitato che elabora una serie di progettazioni o di interventi, per poi arrivare a richiedere dei finanziamenti. Quindi, chiederei anche se a queste fasi siano aperte delle conferenze di servizio, anche integrate nel territorio, ove poter partecipare oppure anche sviluppare queste tematiche anche a livello di incontri con le cittadinanze che sono interessate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. La ringrazio dott. Belbusti e riprendo un concetto cui lei accennava: il rischio o il sospetto che questo ambito potesse creare una maggiore burocratizzazione nel sistema assistenziale. Dico la verità, quando si iniziò a parlare di ambito sociale ebbi anch'io il forte sospetto, che mantengo tuttora, che ci potesse essere effettivamente il rischio

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

forte di una eccessiva burocratizzazione nel campo del sociale, proprio in quel campo dove tutto ciò che serve non è la burocratizzazione. Nel sociale abbiamo assistito recentemente a una forte battaglia su presunti tagli a livello nazionale, tagli dei fondi ordinari a livello della Regione; sta di fatto che adesso assistiamo a questo nuovo sistema e credo che sia importante chiarire effettivamente anche i dubbi che qualcuno potrebbe avere, perché recentemente, forse un mese fa, lessi personalmente anch'io, sulla stampa, chi paventava rischi di questo tipo e accennava addirittura a situazioni di ambiti in cui i costi della struttura erano quasi alla pari, se non superiori, ai fondi destinati ai servizi, ai deboli ecc. Quindi, proprio per allontanare sospetti di questo tipo che potrebbero nascere, vorrei che venisse precisato il costo complessivo della struttura e del personale, vorrei conoscere chi sostiene questi costi, se è la Regione che contribuisce o se vengono sostenuti con parte della somma a disposizione dell'ambito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Anzitutto saluto tutti, colleghi, Giunta, Sindaco e naturalmente il dott. Belbusti che ringrazio per la sua presenza. Non per negligenza o per mancanza di volontà, neanch'io ho avuto la possibilità e il tempo di leggere la relazione. Fra l'altro sono arrivato anche in ritardo, per cui gran parte della relazione del dott. Belbusti è andata persa, quindi chiedo scusa se farò un intervento assolutamente striminzito, che vuol solo fare qualche rapidissima considerazione.

Innanzitutto, della relazione e dell'impostazione data dal dott. Belbusti ho apprezzato la fase conoscitiva. potrebbe apparire una questione semplice, scontata, ma in realtà credo che manchi spesso, nell'atteggiamento degli amministratori, una preoccupazione di conoscere lo stato dei bisogni della propria comunità e qual è l'offerta di servizi che vengono erogati a favore di questa collettività. Questo mi pare quindi un punto importante e positivo. Un aspetto che non mi sembra particolarmente innovativo è il fatto che, nel vedere

le aree individuate, che sono famiglia, infanzia, adolescenti, giovani, disabili, handicap, salute mentale, disagio adulto, dipendenze e tossicodipendenze, anziani, emigrati, patologie da HIV e in fase terminale, mi sembra di notare un approccio che rimane prevalentemente di tipo assistenzialistico, cioè ci sono dei bisogni prevalentemente individuali, di categorie di persone o dell'individuo e rispetto a questi bisogni la collettività, l'ente locale, i servizi sociali intervento a sostegno. Manca un'impostazione diversa, di promozione sociale. Faccio una considerazione che spero non banale ma che mi viene in mente. Si pensi, ad esempio, che si escludono gli immigrati, che sono un altro importantissimo problema, tutti gli altri aspetti pesano in gran parte sulla famiglia. Invece di sostenere le categorie o i bisogni, perché non sostenere anche il soggetto sociale sul quale pesa gran parte di queste situazioni di disagio? Facendo promozione sociale, quindi sostenendo quell'istituto che è la famiglia, nel quale effettivamente a tutt'oggi, nonostante il processo di disgregazione delle famiglie, pesano gran parte delle esigenze, dei bisogni. Passare quindi da un atteggiamento di tipo assistenzialistico ad uno di promozione sociale. Anche nell'ambito della famiglia, se si vanno ad analizzare gli obiettivi attinenti l'area della famiglia che vengono messi al primo punto, si torna in questa logica. Si dice "quali sono gli obiettivi?". A lungo e medio termine leggo: incremento della rete residenziale per minori disabili e per malati psichici, cioè si ritorna a una logica di tipo assistenziale. A breve termine assicurare il livello qualitativo dei servizi erogati, continuità ai numerosi interventi ludico-ricreativi, interventi di sostegno all'apprendimento scolastico, progetto servizio sollievo ecc. Nel settore anziani attivazione di un progetto anziani come risorsa. Ci vogliamo rendere conto che oggi il mattone sul quale si costruisce la società è la famiglia? Serafini mi rimprovera questo familismo o questa concezione cattolica, ma è un dato di fatto: anche se uno non ha una concezione religiosa della famiglia è un dato di fatto che oggi il nucleo in cui i giovani si formano, in cui vengono cresciuti e mantenuti finché non sono autonomi e indipendenti, nel

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

quale l'anziano trova il nucleo di aiuto e di solidarietà è la famiglia. Sosteniamo la famiglia in quanto tale, non in quanto esprime un bisogno sociale, non perché ha una situazione di disagio economico. Aiutiamo la famiglia in quanto tale, perché è meglio costruire una famiglia con mattoni solidi piuttosto che costruire una casa con la sabbia. Meglio favorire una società basata su legami forti piuttosto che una società disgregata, disaggregata, molecolarizzata.

Non voglio farla lunga, ma credo che da questo punto di vista si possa fare molto.

Sottolineo un altro punto che mi pare manchi totalmente: il sostegno alla natalità, i figli che non ci sono più? Anche qui qualcuno dirà "sei il solito, fai i soliti discorsi", ma come si combatte l'invecchiamento della popolazione? O si dice "ci pensano gli immigrati" e per me non è la soluzione giusta, perché è un rinunciare, una rinuncia, un deresponsabilizzare le famiglie, la società, invece io credo che non si possa affrontare il problema dell'invecchiamento dicendo "ci penseranno gli immigrati a sostenere un sistema economico prossimo al collasso, a garantire le pensioni, a garantire la natalità, a garantire la forza di lavoro". Dovremmo dire "ma noi che cosa vogliamo fare?". E se non invertiamo la tendenza attuale non ci sarà nulla da fare.

Qui sono ben presenti indici e dati sull'invecchiamento della popolazione: ad Urbino quasi il 30% della popolazione ha più di 65 anni e il rapporto tra la fascia di età tra 15 e 29 anni e quella tra i 50 e i 65 è di 1-1,4. Ciò significa che per ogni persona che entra oggi ad Urbino nell'età lavorativa, ce n'è 1,4 che esce. Come possiamo pensare di reggere le sfide future con questa situazione? Come possiamo pensare di parlare di sviluppo economico, di crescita se non c'è la prima risorsa, che non sono le case, gli intonaci, le piazze, ma la persona? Sono i giovani che creano il lavoro, che assicurano il futuro a una collettività e mi pare che qui manchi questo aspetto che secondo me è invece rilevantissimo, sempre in un'ottica di promozione sociale. Non pensare solo in termini di assistenza ma anche di promozione, credo che questa sia la differenza qualificante.

Infine anch'io mi associo alle richieste di

informazioni circa il costo della struttura. E' naturale che oggi — la mia non è malevolenza — c'è una perplessità sempre più diffusa, cioè il costo della politica che è sempre più alto, perché tra l'altro il federalismo o decentramento o devoluzione produce centri di potere locali sempre più consistenti, che spesso si organizzano sempre più come centri di potere che come centri decisionali o di coordinamento. Quindi anch'io, non con malevolenza ma con una richiesta di informazioni, domando qual è il costo della struttura, sia in termini economici che di risorse umane e di struttura in senso lato.

Anche per i motivi che ho detto, legati alle mie carenze di informazione, anticipo una mia astensione sul piano, che è più dettata da una carenza informativa per mancanza di tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Io ho sempre pensato in positivo, quindi dalla relazione del dott. Belbusti ho capito che l'istituzione sta facendo un enorme sforzo per poter dare al cittadino i servizi che domanda e soprattutto servizi che diano soddisfazione. Quindi, al di là della complessità della materia, che senz'altro richiede una ulteriore riflessione, capisco la giustezza del procedere nell'organizzare un servizio che sia sempre più soddisfacente.

Da questa relazione capiamo come ci sia in ballo uno dei diritti più sacrosanti dell'uomo, quello di essere curato, assistito non solo da un punto di vista medico-farmaceutico ma soprattutto da un punto di vista di assistenza affettiva, compagnia, perché in effetti viviamo in una società dove non abbiamo più il tempo né per allevare figli né per curare i nostri anziani. Quindi è chiaro che va fatta una riflessione, uno sforzo enorme per poterci organizzare diversamente, in modo da avere tempo per badare ai figli e tempo per badare ai nonni.

E' chiaro che qui entra in campo il ruolo delle organizzazioni volontarie, perché se il reddito, come sembra dagli indici, sta diminuendo, se il potere di acquisto dei salari, degli stipendi, delle pensioni diminuisce, credo che per poter fare quello che sogniamo di fare, i

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

budget possono annullare i nostri sforzi. Quindi il volontariato in futuro dovrà avere sempre un ruolo maggiore, perché non solo riusciamo a dare un servizio a minor costo — salvo qualche rimborso il volontario dà un'opera gratuita — ma soprattutto c'è un ritorno di soddisfazione nell'operatore volontario, che serve a dare motivazioni di vita soprattutto a persone che possono essere allontanate per raggiunti limiti di età oppure anche per esigenze dovute al mercato dal mondo del lavoro e non sentirsi più protagonisti sociali, quindi con questo ruolo di volontariato si possono ritrovare motivazioni e soprattutto essere utili ad un servizio nel momento in cui potremmo correre il rischio di non poter garantire il servizio stesso.

PRESIDENTE. Mi permetto di dare qualche suggerimento, approfittando della presenza del dott. Belbusti. Ne parlavamo prima con la collega Bravi, in quanto come operatori sanitari ci sentivamo di focalizzare, se possibile, due-tre criticità che noi incontriamo durante lo svolgimento della nostra attività non istituzionale ma di lavoro.

Il piano sociale è suddiviso per aree. Volevamo evidenziare piccole cose che dall'esterno magari non si vedono e che non vedono gli operatori del volontariato o le istituzioni ma che vedono, purtroppo, i cittadini. Mi riferisco all'eccessiva burocratizzazione che c'è da parte dei cittadini quando sono ricoverati in ospedale e hanno un'invalidità improvvisa, con difficoltà, spesso non sanno a chi si devono rivolgere, quindi occorre cercare un punto di ascolto immediato, perché un conto sono situazioni consolidate per cui si sa quali sono i canali di informazione e di erogazione del servizio, però quando un evento accade più o meno in modo improvviso c'è sempre la difficoltà a sapere dove rivolgersi e purtroppo anche gli operatori spesso non sanno a chi rivolgersi, quindi mi riallaccio a quello che diceva lei, dott. Belbusti, a una maggiore informazione e quindi creazione di servizi.

Un altro punto critico è quello dei trasporti sociali e sanitari. Il limite tra il sociale e il sanitario ormai è sempre più vago e non si sa mai dove finisce il sociale e dove inizia il

sanitario e viceversa. Dopo la stretta della Regione per l'anno 2003 sui trasporti e sulla sanità, molti cittadini hanno delle grosse difficoltà, quindi se prima da una parte c'era una eccessiva spesa, anche incongrua, non pertinente, adesso si è passati dall'altra parte, per cui c'è tutta una serie di cittadini che hanno bisogno di accedere alle strutture sanitarie per un qualsiasi motivo, non hanno bisogno dell'ambulanza attrezzata, del 118, hanno bisogno solo di due volontari che li facciano scendere dal sesto piano delle scale per venire giù, perché magari sono in carrozzella. Sembrano problemi da poco, ma noi abbiamo delle difficoltà enormi. E soprattutto, quand'anche loro provvedano con i loro mezzi e chiedano il rimborso, allora bisogna andare dallo specialista, poi al distretto, con un'eccessiva burocratizzazione, per cui alla fine molti rinunciano anche al rimborso, proprio per non fare tutti quei giri perché bisogna chiedere il favore.

Una cosa che mi sono sempre chiesta è perché non sono i medici di base a chiedere l'erogazione dei presidi. Io lavoro in ospedale e lo specialista internista deve richiedermi l'erogazione dei pannoloni. Mi sembra assurdo. Perché non è sufficiente la richiesta del medico di base? Mentre si dice che il medico di base deve farsi carico del paziente ecc., quando c'è bisogno di un pannolone, di un catetere occorre la richiesta dello specialista. Gli specialisti che lavorano in ospedale, che hanno da fare, a volte sono consenzienti, a volte meno, bisogna sempre chiedere favori personali. Chiederei che nell'ambito della predisposizione del prossimo piano, magari, queste cose fossero tenute in considerazione. Quindi il fatto delle dimissioni per un evento che rende inabili le persone, i trasporti che sono un problema molto sentito e serio, soprattutto i pazienti tumorali, oncologici, la situazione dei dializzati per i quali c'è una associazione molto forte e quindi in quel caso l'hanno risolta, poi ottenere i rimborsi e la richiesta per i presidi. Quindi una maggiore valorizzazione del medico di base che è più accessibile a tutti, uno snellimento delle procedure burocratiche.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Faccio

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

delle osservazioni su alcune questioni indicate da alcuni consiglieri, poi il dott. Belbusti risponderà nel merito più tecnico.

La signora Ciampi diceva che il punto fondamentale è l'integrazione con la sanità. Questo è uno dei due aspetti principali: si è fatta la scelta degli ambiti territoriali, proprio per coordinare e integrare a livello territoriale il sociale e il sanitario. E' evidente che l'integrazione fra sociale e sanitario è una questione fondamentale. Tra l'altro, oltre alla Conferenza dei sindaci c'è il tavolo di concertazione dove si lavora soprattutto con i due distretti sanitari, con il direttore sanitario della Asl ecc. E' evidente che quello è uno dei due obiettivi fondamentali.

Burocrazia o non burocrazia. E' un pericolo se questa è un'aggiunta, una sovrastruttura rispetto all'organizzazione che va avanti normalmente fino adesso. Questa domanda ce la siamo posti anche nel momento in cui è venuto fuori l'ambito territoriale dell'acqua, emergerà quando verrà fuori l'ambito territoriale dei rifiuti. Il problema è che adesso per l'acqua, come per il sociale si è organizzati a compartimenti stagni, ogni Comune ha la sua piccola organizzazione. Se l'ambito territoriale dell'acqua, alla fine sostituisce l'organizzazione dei vari Comuni per proprio conto è una minore burocratizzazione e un servizio che tu coordini, per il quale dovresti spendere di meno, se lo fai su scala territoriale più ampia; se invece non si riesce a fare questa operazione ma rimane ogni comunello con la sua organizzazione e in più c'è questa, è una burocrazia ulteriore. La stessa cosa vale per l'ambito territoriale sociale. Non è che ognuno deve rimanere completamente con la sua organizzazione. L'organizzazione dell'ambito sociale territoriale alla fine deve costituire anche quel soggetto giuridico che diceva Mechelli prima, cioè si sta cominciando a parlare: questo è il piano sociale, poi si deve fare il piano sociale triennale che sarà quello che vale, però si sta cominciando a parlare anche della gestione dei servizi sociali. Come si fa a diminuire la burocrazia con lo strumento del piano territoriale che mette insieme il piano ma poi mette insieme anche i servizi e quindi la burocratizzazione diventa minore, non maggiore? Se le cose funzioneranno come dovreb-

bero funzionare, ci sarà una minore burocrazia; se anche qui ogni Comune è organizzato per proprio conto e solo sulla carta ci si mette insieme, inoltre c'è questa struttura dell'ambito territoriale, diventa una maggiore burocrazia. Io non credo che sia così.

Per quanto riguarda il sociale c'è un altro aspetto, perché anche a Borgopace c'è solo il servizio idrico. Per esempio viene fuori nel nostro territorio un'ulteriore questione: non è che tutti i Comuni sono organizzati per dare i servizi sociali in modo adeguato ai cittadini. Ad Urbino un minimo di struttura ce l'abbiamo. Ad esempio era da tempo che parlavamo con il Comune di Montecalvo per vedere come si riusciva a dare un supporto per l'assistenza domiciliare, perché quel Comune non ce l'aveva, non perché non hanno i 20 milioni per dare l'assistenza domiciliare a chi ha bisogno, ma perché, magari, non hanno la struttura, perché per fare l'assistenza domiciliare c'è comunque bisogno dell'ufficio che faccia una ricognizione, poi l'appalto e così via. E' emerso con forza anche questo fatto. In alcuni Comuni l'anagrafe segue anche i servizi sociali. Quindi, mettere insieme le forze deve servire a sburocratizzare ma anche a razionalizzare la macchina di intervento sul sociale e riuscire a fornire maggiori servizi, non minori servizi e con meno burocrazia.

Terzo punto, la questione dei progetti. La signora Ciampi ha ripreso una questione particolare, legata un po' all'idea del territorio che abbiamo ormai difforme, con opinioni differenti. Nello specifico consideriamo le cose che dico come risposta all'interrogazione che è stata presentata su questo. C'era un progetto per quanto riguarda la possibilità di recuperare 200 milioni di lire dalla Regione per il centro diurno della casa albergo. Noi avevamo presentato questo progetto quando c'erano due ambiti. Urbania aveva già presentato il progetto per la struttura psichiatrica là. Sono stati messi insieme i due ambiti, abbiamo provato a dire "prima erano due progetti, finanziateli tutti e due", ma non è passata questa soluzione, abbiamo dovuto sceglierne uno. Abbiamo scelto il progetto per quanto riguarda la psichiatria in Urbania, perché ci sembrava una cosa più urgente, più rispondente alle necessità e che

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

fosse anche più interessante, perché lì veniva dato un finanziamento di 800 milioni, qua, eventualmente, concorrevamo ad un finanziamento di 200 milioni. Le cose non sono sovrapponibili, perché questa è una struttura che guarda ai malati psichiatrici meno gravi di quelli che vengono ricoverati e a cui si dà assistenza presso il centro di Varrea. Le cose sono state studiate: prima di assumere quelle decisioni ho parlato a lungo con il primario di psichiatria e mi sono fatto spiegare bene come stanno le questioni. A Varrea ci sono i residenziali e i semiresidenziali gravi; a Urbino ci sono i residenziali e i semiresidenziali meno gravi, addirittura si sta pensando a una ulteriore struttura ad Urbino, cioè alloggi protetti dove c'è un tipo di assistenza ancora più leggera, perché sarebbero utilizzati da soggetti ancora meno gravi. Quindi c'è un'articolazione nella proposta che il territorio complessivamente fa rispetto al tema della salute mentale. Quindi non è una sovrapposizione o un problema da questo punto di vista.

L'ultima questione sollevata dal consigliere Serafini riguarda l'informazione rispetto a tutta la partita del sociale. Nel piano c'è l'obiettivo preciso della Carta dei servizi di ambito per area funzionale, per cui i servizi sociali adesso sono organizzati sulla base di ambito e l'obiettivo del piano sociale è quello di elaborare, per le opportune informazioni dei cittadini, la Carta dei servizi per tutto l'ambito e per l'area di servizio fornito ai cittadini.

Direi che nel merito di alcuni problemi più tecnici, può velocemente dare altre risposte il dott. Belbusti.

Dott. GIUSEPPE BELBUSTI, *Coordinatore ambito socio-sanitario*. Dai vari interventi sono emersi 3-4 problemi focali. Il primo è quello di cui ha parlato adesso il Sindaco: bisogna passare da questa fase prevista dalla 328 di riorganizzazione dei servizi su base territoriale, quindi tramite l'aggregazione dei Comuni. La Regione Marche ha ideato i 24 ambiti territoriali: se si passa da questa fase, che nel 2003 è momento di pianificazione, competenza del comitato dei sindaci, a qualcosa di molto più completo e preciso che è gestione aggregata, nessuno è contrario a un principio

fondamentale. E' nella gestione aggregata, nella individuazione del bacino di utenza ottimale che si riesce a fare economie di scala e miglioramento dei servizi, non se ne esce. Non è pensabile che lo stesso comune di Urbino, con i suoi oltre 15.000 abitanti non è la dimensione ottimale per dare la migliore economicità e la migliore risposta ai problemi del sociale.

Questa fase è stata lunga, ha imposto scontri, incontri, delusioni, è passata già in un altro settore, che è quello della sanità. Se uno fa mente locale, nel bene e nel male, se fa un raffronto con una serie di enti autonomi disseminati nel territorio come prima — pensate agli enti ospedalieri che si aggregavano a tante altre cose e all'azienda prevista dalla legge del 1992-93 — il procedimento aziendale con una forte aggregazione di interventi e di offerta ha migliorato di gran lunga il servizio. Qui ci sono studi in materia, è così. Non è pensabile che il cittadino di Borgopace, Mercatello sia di serie D, non in grado di accedere all'asilo nido, di ottenere un trasporto perché abbiamo le barriere della residenza e tante altre cose. Il diritto di accesso deve essere riconosciuto a questo cittadino e passa anche per una riorganizzazione dei servizi. La 328 addirittura lo impone: è la gestione "modello a rete" tra Comuni aggregati". Se il passaggio avverrà entro il 2003, mi auguro non imposto dalla Regione ma maturato dai Comuni marchigiani, si andrà verso quello che in altre Regioni si è già realizzato, cioè la gestione aggregata dei servizi e ci sono modalità: delega, società, istituzione, consorzio. La 142/90 e successive modificazioni ci permettono di farlo immediatamente. Non avremo certamente, in questo caso, una discriminazione territoriale fra cittadini e nell'insieme delle risorse una gestione più efficiente è inevitabile. E' il concetto tipico del bacino di utenza, questo è un aspetto importante. Quindi l'avvio di questa fase che non è gestionale, è di pianificazione: ambiti territoriali con l'organo di coordinamento che è il comitato dei sindaci.

Nel 2002, a questa zona la regione ha erogato 180 milioni di lire per il coordinamento e gli interventi di pianificazione e un minimo di approccio, esempio attivazione e con il comitato dei sindaci, tramite una partecipazione pubblica attiveremo, mi auguro, a settembre-otto-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

bre gli uffici di promozione sociale che intervengono sul sociale in maniera diversa, sperando — finora l'abbiamo fatto, almeno in questo ambito — senza l'obbligo del co-finanziamento dei Comuni, perché comprendiamo benissimo che in questa realtà è impensabile che ci sia un altro co-finanziamento di 180 milioni diviso 40.000 abitanti e 9 Comuni per incrementare lo staff del coordinamento. Quindi quello che si è fatto, si è fatto con pochissime ore di persone dei Comuni, con notevole impegno di poche persone o di qualcuno singolo, perché è un momento di passaggio, perché non sono pensabili ulteriori ipotesi, almeno a livello immediato. Questo è un aspetto che va affrontato: o fra qualche mese c'è un passaggio, oppure veramente vuol dire che la 328 nelle Marche non l'abbiamo realizzata.

Contestualmente tutti dobbiamo porci il problema di come si difende lo Stato di diritto sociale, se noi riteniamo che un cittadino, solo in quanto tale — nel sistema occidentale è minoritario nel mondo — abbia o no diritto a certe determinate cose. Questo è importante, perché ogni anno dobbiamo porci questo problema.

La modificazione è quella del buono-servizio? Non entro nel merito, ma vedremo cosa vuol dire un mercato con il buono-servizio. Mercato sociale con il buono-servizio. Non è questione di partitocrazia o scelta partitocratica, è proprio scelta filosofica e politica: qual è lo stato sociale di diritto negli anni 2000 che possiamo pensare di avere? Qui rientra il discorso che faceva adesso il Sindaco sui trasporti. Personalmente sono contrario, come cittadino e come tecnico: non è il funzionario, non è l'operatore sanitario che decide per proprio conto su un messaggio interno, silenzioso, dall'alto del risparmio, a negare un diritto essenziale del cittadino, perché i finanziamenti prevedono il livello uniforme essenziale di assistenza su tutto il territorio nazionale, quindi non è accettabile che il dottore ics del tale paesino della nostra zona possa, per ingraziarsi chi decide il budget a livello regionale, non permettere il trasporto sanitario dovuto a chi è in una situazione gravissima. Questo è immorale, oltre che illegittimo e personalmente il 15 dicembre — c'è stata anche la firma del Sinda-

co Galuzzi e di altri sindaci — siamo intervenuti contro una decisione fatta con una semplice lettera di un funzionario regionale medico, che ha permesso certe cose che abbiamo visto. Se questo lo moltiplichiamo per le carenze dell'Umea non è accettabile. Non è accettabile che nel tran-tran quotidiano si possa mantenere una carenza che nel nostro territorio ha evidenziato le cose in maniera chiara. Se pensiamo che lo Stato di diritto sia uguale per tutti, per il Trentino, come per colui che abita a Canicattì.

Questa strada vuol dire che se arriveremo all'integrazione istituzionale, gestione sovracomunale dei servizi ci sarà maggiore efficienza ed efficacia nell'erogazione, ma nell'ambito di questi sei mesi attiviamo l'integrazione operativa, e c'è la disponibilità: operatori del sociale, operatori del SSN, degli istituti scolastici ci dobbiamo vedere per presentare ai vari Consigli, anche a questo consesso — ma conferenza di servizi, Commissione consiliari: io ai vari Comuni ho dato la mia disponibilità a discutere anche nelle assemblee, anche se poi decidono i sindaci — un protocollo. Quando è definito un protocollo vuol dire che si ha, come percorso dalla A alla Z che cosa si deve fare, quindi assicurazione dei livelli essenziali di assistenza al cittadino di Borgopace come a quello di Urbino, in maniera tale che si possa dire che se le carenze sono di organizzazione si interviene sull'organizzazione, se è problema di carenza di organico si interviene sulla carenza di organico.

E anche se non è di mia competenza — ma da cittadino lo è, dal momento che pago le imposte — faccio una provocazione: se gli amministratori locali vogliono mantenere certe offerte ospedaliere che hanno un costo ics, i cittadini e gli altri sappiano che non può che esserci una riduzione di prestazioni in altri settori. Nel socio-sanitario abbiamo la prevenzione, l'intervento sul disagio scolastico, sul disagio dell'infanzia, dei giovani e quant'altro. Non ne usciamo, perché le risorse sono quelle.

Sono queste le cose che emergono. L'assetto istituzionale, altrimenti è fallita la 328.

Sono contrario sotto il profilo culturale e teorico alle categorie, però le categorie sono definite dalla norma vigente, nel senso che la

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

metodologia scelta a livello nazionale e regionale, sia per la formulazione del piano che per l'individuazione dei bisogni della domanda e dell'offerta, sta avvenendo ancora per categorie. E' senz'altro limitativo pensare "affrontiamo la categoria della salute mentale", però non ne usciamo se dovessimo fare una cosa diversa. Ecco perché andiamo a pianificare per area di intervento. Cosa vuol dire? Vuol dire che ci sono leggi, risorse che devono essere comunque presenti sul territorio, andiamo almeno a esaminare come le spendiamo, come le utilizziamo.

Come si fa a valutare? Nell'ambito del piano, nel capitolo III, quando la Regione ha chiesto a noi di esprimerci, io ho fatto uno sforzo ulteriore e ho messo delle modalità e delle metodologie di intervento. Non è teoria è pratica, è management e chi è intervenuto veramente in certi settori ha visto come alcuni strumenti possono essere attivati per migliorare l'erogazione dei servizi. Siamo nell'ambito dell'azienda di erogazione dei servizi, quindi non è una teoria, anche se io mi sono permesso di fare una paginetta di riferimenti bibliografici per gli operatori. Però il gap culturale che c'è fra l'operatore del sociale rispetto ad altri operatori sempre del sociale, in questo caso socio-sanitario, è abbastanza elevato, nel senso che, nel bene e nel male, in qualche altro settore passi su che cosa è un budget, su cosa vuol dire intervenire, su cosa vuol dire valutare il proprio lavoro si sono fatti, con tutte le implicazioni positive e negative che ci sono. Nell'ambito del sociale occorre intervenire in questo senso, non è pensabile che il cosiddetto agire, di per sé comporti la migliore azione, il miglior risultato. Questo è da verificare e ci sono le metodologie per verificarlo. In sei mesi la nostra utopia, è quella di fare anche formazione permanente, nel senso che gli operatori si devono sforzare a valutare anche percorsi metodologici diversi da quelli che finora hanno attuato nella cosiddetta pratica quotidiana.

E' questo l'obiettivo unico, importante: l'integrazione operativa nel semestre che abbiamo di fronte, in maniera tale che verso novembre-dicembre due cose siano fatte: presentazione di questo percorso di revisione e riorganizzazione protocolli, che vuol dire aver

raggiunto risultati nell'integrazione operativa, ma se permettete, se vogliamo salvare l'ambito sociale in questa ottica, a novembre-dicembre, nei nove Comuni come nella Asl dobbiamo discutere del piano operativo 2004, obiettivi e risorse del 2004, altrimenti ci ritroveremo qui, a marzo, a presentarvi altre 200 pagine del piano triennale 2004-2006 con i bilanci comunali già fatti, con l'Asl che ha già deciso per suo conto e magari per una priorità non abbiamo una lira.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Ciampi, Fattori, Bastianelli e Rossi)

(Escono i consiglieri Gambini e Fattori ed entra il consigliere Munari: presenti n. 15)

Approvazione rendiconto esercizio finanziario 2002

Variazione di bilancio: utilizzo avanzo di amministrazione anno 2002

Variazione di bilancio esercizio finanziario 2003

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione rendiconto esercizio finanziario 2002; al punto 2: Variazione di bilancio: utilizzo avanzo di amministrazione anno 2002; al punto 4: Variazione di bilancio esercizio finanziario 2003.

Procederemo con una unica discussione e, ovviamente, con votazioni separate. Voglio ringraziare per la loro presenza i revisori dei conti con il presidente Roberto Lauri e il dott. Daniel Paoloni. Sono altresì presenti il dott. Brincivalli, e la responsabile del servizio finanziario dott.ssa Valentini.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Presentiamo nell'ordine prima il rendiconto dell'esercizio finanziario, poi interverrà il Sindaco ad illustra-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

re, non tanto tecnicamente le variazioni di bilancio quanto le azioni che le due variazioni di bilancio prevedono in questa fase. Una delle variazioni di bilancio è la previsione di utilizzo dell'avanzo di amministrazione per l'anno 2002.

Devo ringraziare non soltanto per la presenza ma anche per il lavoro fatto gli uffici e il Collegio dei revisori, perché hanno consentito di avere con un mese di anticipo rispetto alla scadenza naturale e alla prassi consolidata negli anni passati, il rendiconto dell'esercizio finanziario 2002... (*fine nastro*)

...le rende disponibili in un periodo in cui è anche possibile partire, in modo tale che prima dell'estate si avviino le realizzazioni connesse con queste destinazioni. Questa è una cosa importante, perché stando alla scadenza naturale che è giugno, è sempre stato particolarmente difficile riuscire ad avviare o a destinare le somme a disposizione dell'avanzo in tempo utile perché si vedesse qualche cosa già dall'anno in cui la decisione viene presa.

Questa cosa è stata possibile anche perché abbiamo approvato il bilancio di previsione già con un mese di anticipo e questo ci ha consentito di lavorare con una certa celerità. Ringrazio anche gli uffici di questa sensibilità, perché a parte il fatto che io rompo le scatole perché le cose vengano fatte in modo celere, c'è anche la disponibilità, dall'altra parte, ad accogliere le rotture di scatole dell'assessore di turno. E' una sensibilità che rilevo e della quale ringrazio.

Nei termini dei numeri e delle cifre connesse la relazione al rendiconto ai consiglieri è stata consegnata, insieme alle relazioni sui rendiconti economico e patrimoniale. Poi è allegata la relazione del Collegio dei revisori, come documenti principali. Abbiamo fornito quest'anno anche l'elenco dei residui distinti fra attivi e passivi, il prospetto di conciliazione relativo all'anno 2002 per quanto riguarda il patto di stabilità. Poi abbiamo allegato la situazione connessa con le singole azioni del Peg. Quindi c'è non soltanto il bilancio assestato ma anche il Peg assestato e impegnato al 31 dicembre. L'assestato è il Peg nella sua interezza.

Per quanto riguarda le voci connesse con il rendiconto, alla pag. 6 della relazione sono sintetizzate le quote principali da cui si vede

che, partiti da un fondo di cassa di 3 milioni di euro circa, con la dinamica di riscossioni e pagamenti si arriva alla situazione di cassa al 31 dicembre 2002; il conto dei residui attivi e passivi produce una differenza sul conto finale di un miliardo; aggiungendo a questo l'avanzo del 2001 che era stato applicato al bilancio 2002 per 746.000 euro si vede che sul lato della competenza il valore dell'avanzo di amministrazione è di 471.000 euro circa, sul lato dei residui, invece, l'avanzo di amministrazione è di 254.000 euro circa, ciò che fa complessivamente la cifra di 725.700 euro circa.

Dei 471.000 euro che provengono dall'avanzo di competenza, 232.000 circa provengono da maggiori accertamenti sul lato delle entrate di cui siamo venuti a conoscenza nel mese di dicembre, quindi non avevamo la possibilità di tener conto di questa maggiore entrata.

Invece 238.000 euro provengono da economie di spesa, di cui 106.000 in conto capitale e 132.000 di parte corrente.

Nella relazione, per categorie sono riportate le economie di spesa in parte corrente che si sono ottenute.

L'avanzo di amministrazione, complessivamente è di 725.000 euro circa. La relazione contiene anche i dettagli delle singole voci relativamente a tutti i programmi in cui è organizzata l'attività del Comune. Avendo i consiglieri avuto a disposizione la relazione, non sto ad illustrare i singoli elementi. Se ci sono domande specifiche possiamo poi intervenire su questo aspetto.

Segnalo in particolare alcune note contenute nella relazione, in particolare la situazione dello stato di attuazione dei singoli programmi di cui vedete la sintesi alla pag. 14 della relazione, con anche gli stanziamenti finali, gli impegni attuati al 31 dicembre e le quote percentuali connesse con l'impegnato sullo stanziamento finale. L'impegnato è al 31.12.2002.

Per quanto riguarda le voci connesse con la relazione, come illustrazione tecnica non c'è altro da dire.

Dal documento di relazione sui rendiconti economici c'è un confronto abbastanza interessante 2001-2002 alle pagg. 3 e 4 da cui si vede in particolare come, almeno sul lato delle

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

entrate, dei costi a livello di macro aggregati sono ripartiti e sono cambiati, dal 2001-2002 i proventi tributari per 1.850.000 euro. Segnalo che fra i proventi tributari, dal 2002 compare la compartecipazione al gettito Irpef, che per il Comune di Urbino vale 1.357.000 euro. Questa quota, per legge recente è stata tolta dai trasferimenti dello Stato e convertita, sempre con provenienza da parte dello Stato, nel titolo I che include i proventi tributari, quindi è soltanto una riclassificazione di questo importo. Per 1.357.000 euro leggete sostanzialmente uno scambio dai trasferimenti ai proventi tributari.

Per quanto riguarda gli altri proventi da servizi pubblici dalla gestione patrimoniale ecc., sono 84.000 e 247.000 euro. Sul lato dei costi c'è da segnalare l'incremento del costo complessivo del personale di 200.000 euro e una riduzione sul lato dei costi per prestazioni di servizi, che però dipende dal fatto che nell'anno 2001 il Comune ha riscosso i contributi sul trasporto pubblico anche relativamente all'anno precedente, quindi in quell'anno abbiamo contabilizzato due anni di esercizio di trasporto pubblico, quindi nel 2002 questa quota è stata ridotta in modo notevolissimo.

Infine, dal conto del patrimonio segnalo che per effetto di una rivalutazione del capitale del Megas c'è una variazione in aumento del patrimonio attivo del Comune di Urbino per circa 5.400.000 euro, ciò che porta il patrimonio netto da 33.971.000 euro a 39.360.000 euro, con una differenza di 5.390.000 euro circa.

La relazione dei revisori dei conti è piuttosto articolata anche quest'anno: sono segnalate tutte le cose d'obbligo ed alcune note relative alla gestione. In questa relazione compaiono alcuni indicatori abbastanza interessanti relativi alla situazione finanziaria ed economica del Comune di Urbino. Non c'è nessuna situazione critica, in particolare a pag. 13 sono riportati alcuni parametri che vedono il Comune di Urbino ben piazzato rispetto a questi indicatori.

E' chiaro che la relazione dei revisori riaggrega le tabelle di cui è già ricca la relazione previsionale e programmatica. Questo rappresenta tutta la situazione connessa con la gestione 2002 del bilancio comunale.

Per quanto riguarda le due variazioni di bilancio che qui sono proposte, che non sono state già deliberate dalla Giunta, quindi che il Consiglio approva non ex-post rispetto alla adozione da parte della Giunta, la prima si riferisce all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione. La quota di avanzo di amministrazione che viene qui utilizzata viene destinata ad investimenti, tra cui il rifacimento della pavimentazione del cimitero di San Bernardino per 30.600 euro, la messa a norma del campo sportivo Montefeltro; lavori alla scuola elementare Pascoli per ulteriori 30.000 euro; acquisto di porte per il completamento della parte bassa di palazzo Odasi, in modo da rendere accessibile e utilizzabile quell'area; alcuni lavori per sistemare l'ascensore; 10.000 euro per lavori straordinari alla piscina, di cui c'è un contributo di 5.000 euro da parte della Provincia; acquisto di automezzi e armamento della polizia locale, 35.000 euro; realizzazione della pensilina a Borgo Mercatale per 55.000 euro di cui c'è un contributo sia dall'Ami che da Borgo Mercatale per 41.000 euro circa; acquisto di beni strumentali al servizio informatica. Questo incrementa uno stanziamento già assegnato a bilancio di 15.000 euro, portando a 23.000 euro questa azione. Inoltre, integrazione del programma lavori con la Provincia sulle strade per 25.000 euro; restauro del sipario al teatro Sanzio per 25.000 euro; un co-finanziamento "Bottega dei sapori e dei saperi" per 66.600 euro; alcuni interventi di sicurezza e ripristino bagni pubblici e norme di sicurezza al Cea e c'è un contributo della Regione (il progetto era stato presentato ed è stato finanziato); alcuni beni strumentali nelle scuole per 4.000 euro; arredo e sistemazioni in città frazioni per 55.000 euro; inoltre 120.000 euro di interventi di manutenzione straordinaria per le strade.

Dell'avanzo di amministrazione resta accantonata, rispetto ai 725.000 euro, una quota di 100.000 euro che utilizzeremo a settembre in fase di assestamento di bilancio. Avevamo già destinato 100 milioni di lire e applicato una parte dell'avanzo di amministrazione al bilancio 2003, una differenza che ora non ricordo.

La seconda variazione di bilancio invece è per lo più in parte corrente e incorpora un maggiore introito per 300.000 euro di congua-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

gli che provengono dall'addizionale Enel anni 2000, 2001 e 2002 e, come riduzioni sulle previsioni di entrata 42.000 euro che era la previsione addizionale Enel relativa al 2003 — avevamo fatto una previsione più alta di quella che avevamo accertato — e 67.000 euro circa di minori entrate che provengono dal Megas. Siccome il Megas ora è una spa, non possiamo più utilizzare il canone, quindi questo è un minore introito che sarà eventualmente recuperato dalla ripartizione degli utili da parte del Megas alla fine dell'anno 2003. Eventualmente questa quota ci potrà essere assegnata, noi potremo acquisirla come utile dell'esercizio 2003 del Megas. La destinazione la vedete qui illustrata, non ci sono cose di grandissimo rilievo se non 42.000 euro assegnati alle manifestazioni culturali, 35.000 assegnati alla manutenzione ordinaria del verde pubblico, 30.000 impegnati per la gestione del canile della Comunità montana e 15.000 come incarico per avviare, da parte dell'Esalab, la società che ha realizzato gli strumenti Gis, l'ufficio dei sistemi informativi geografici del Comune di Urbino. Sono previsti corsi, acquisizione di licenze d'uso di programmi e una parte di attività di consulenza di questa società per istruire il personale del Comune di Urbino.

Questo è l'insieme delle tre delibere che dovranno essere votate indipendentemente, ma la discussione può essere effettuata simultaneamente.

PRESIDENTE. Saluto anche il dott. Vincenzo Galasso, che nel frattempo è arrivato, membro del Collegio dei revisori.

Apro la discussione, invitando a stare comunque entro i dieci minuti, per poi passare la parola al Sindaco per le risposte.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Volevo alcune informazioni, anzitutto. Ad esempio, nella relazione si dice che già è stata decisa la gestione del palazzetto dello sport. Assessore, io dovrò poi allontanarmi, ma eventualmente la sua risposta me la riferirà il nostro capogruppo. Si parla anche della costruzione del centro residenziale, che non mi risulta, anche perché il Ministero ha prorogato i termini. Inoltre, corre voce che si

vuol dare in gestione la farmacia comunale a una multinazionale, vorrei sapere se l'Amministrazione ha qualche idea più precisa al riguardo.

Mi è stato detto che nel prossimo Consiglio comunale si parlerà dei beni ex Irab, però posso anticipare due cose. Primo, mi sembra che quella ricerca vada sempre aggiornata, altrimenti dopo un anno è già vecchia. Poi, vi chiedo se avete intenzione di pensare ad un elenco di alienazioni articolato, perché ho letto una delibera di Giunta dove già vi sono alcuni beni che vengono alienati, ex Irab. In ogni caso chiedo se pensate ad una alienazione generale articolata ed ai possibili investimenti dei beni alienati. Ho letto nella relazione dei revisori dei conti, che c'è la mancata alienazione dei beni già decisa. Sono sorpresa, perché in Commissione edilizia c'è la ristrutturazione di ruderi in posti dimenticati, mentre quelli comunali non si riesce a venderli. Penso, ad esempio, alla scuola vicino casa mia, di Forquini. Perché questi beni non vengono alienati? Naturalmente sono critica sul rendiconto, su alcune attività, ad esempio il parcheggio di Santa Lucia. Qualsiasi cosa si voglia dire, il progetto artigianato artistico è stato un flop e vorrei sapere perché. Ad esempio, ci sono alcuni progetti finanziati non so se con l'avanzo di amministrazione o con la variazione, come "Saperi e sapori". Avrei preferito avere un progetto con la definizione di obiettivi, itinerari, valutazioni, perché non possiamo dimenticare che il progetto "Asia urbs", il famoso viaggio in India costato 160 milioni, non ho ancora visto quali risultati abbia prodotto, perché di indiani ricchi ad Urbino non ne ho ancora visti, quindi, secondo me, questi progetti, prima di assegnare le somme vanno specificati più chiaramente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Anticipo già il voto favorevole. Per quanto riguarda l'ammontare dell'avanzo di amministrazione, ormai sono diversi anni che ci si attesta sul miliardo di vecchie lire, quindi è un fatto fisiologico. Apprezziamo anche la scelta fatta dalla Giunta, una scelta condivisa pienamente dalla maggio-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

ranza, sulla destinazione dell'avanzo di amministrazione che per larga parte va a privilegiare gli investimenti. Aggiungo un richiamo, una sollecitazione: di tener presente i suggerimenti fatti dai revisori dei conti e previsti nella relazione. Poi, sempre una sollecitazione al Sindaco e alla Giunta. Siccome è stata fatta una scelta strategica di destinare le risorse agli investimenti, tutto ciò si faccia nel più breve tempo possibile, cioè dalla decisione all'attuazione intercorra il minor tempo possibile. E' un fatto positivo che si sia anticipato di un mese l'avanzo di amministrazione, perché si dà alla Giunta un mese in più per attuare i programmi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Direte che ripeto sempre le stesse cose, però interventi per arredo e sistemazione città e frazioni, nella variazione di bilancio vedono sempre poche risorse. Non sarebbe meglio, nel prossimo mettere più risorse in modo che si faccia qualcosa nella città che ne ha bisogno? Anche nel territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. L'ammontare dell'avanzo è di 725.000 euro, quindi uguale a quello degli anni precedenti, anche se in effetti in questi 725.000 euro c'è anche l'avanzo dell'anno scorso. E' una somma abbastanza consistente, ma penso fisiologica rispetto a un bilancio che va sui 30 miliardi e oltre. Questo a testimonianza del fatto che, nel momento in cui noi andiamo a programmare interventi nel bilancio, la programmazione è fatta con una certa coerenza, con una certa conoscenza di dove vogliamo andare a spendere i soldi. Come il fatto che l'avanzo risulta abbastanza contenuto ci dice anche che l'uso che i vari settori fanno delle somme messe a disposizione è un uso abbastanza consistente, dato che le rimanenze sono non eccessive. Penso che cose di un certo rilievo sono state fatte e bisognerebbe metterlo in evidenza, sia sul piano della cultura, delle attività produttive. Penso per esempio che, a differenza di quanto dice il consigliere Ciampi,

sul piano dell'artigianato artistico è stato messo in piedi un percorso che potrà dare dei buoni risultati. E' ovvio che bisogna continuare nella predisposizione del bilancio del prossimo anno, a mettere risorse, perché penso sia una scelta qualificante per quanto riguarda gli interventi di carattere economico. Come per esempio il fatto che le risorse messe a disposizione abbiano prodotto, nell'attuazione del piano regolatore, interventi come il consorzio, la fornace, Fontesecca, insomma tutte le ultime delibere che abbiamo approvato in Consiglio comunale. Come per esempio sono da apprezzare le risorse messe a disposizione per integrare il personale di alcuni uffici che ci dovrebbe permettere, in futuro, di essere molto più conseguenti nella esecuzione dei progetti che andiamo ad approvare in Consiglio comunale.

Per quanto riguarda l'uso dell'avanzo di amministrazione, penso che sia corretto, dato che per lo più vengono utilizzati i fondi per interventi sul nostro patrimonio, quindi spese per investimenti.

Alcune cose su alcuni interventi. Si mettono a disposizione 17.000 euro per le porte di palazzo Odasi. Penso che questo intervento dovrebbe poi sollecitare la Giunta, l'Amministrazione, il Consiglio ad accelerare i tempi per sistemare complessivamente palazzo Odasi per metterlo a disposizione e fare di questa struttura quello che abbiamo sempre detto, cioè il museo della città. Come per esempio penso che sia stato giusto utilizzare circa 66.000 euro come co-finanziamento della "Bottega dei sapori". Penso che anche questo sia un intervento che deve avere la propria continuazione nel futuro, su cui bisogna tornare a ragionare per quanto riguarda l'uso specifico della spesa.

Sui 55.000 euro per interventi arredo e sistemazione città frazioni, chiedo all'assessore Ubaldi e alla Giunta nel suo insieme di dare seguito in tempi brevissimi all'utilizzo di queste somme, soprattutto per quanto riguarda i giochi, le sistemazioni delle aree nelle frazioni, perché da un po' di tempo stiamo programmando, penso che sia il momento di mettere in atto queste spese.

Infine i 120.000 euro per la manutenzione delle strade. Non è una somma sufficiente a coprire tutti gli interventi di cui la città ha

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

bisogno. Chiedo quindi alla Giunta e al Sindaco se è possibile pensare ad attivare un finanziamento ad hoc per quanto riguarda l'intervento sulle strade, perché la Strada Rossa, via Rosselli ad esempio, con queste somme non possono certamente essere coinvolte, però si può pensare a utilizzare questa somma per accendere dei finanziamenti molto più consistenti per fare questi interventi?

Il gruppo Ds esprime il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Vorrei fare una segnalazione all'assessore Ubaldi. Intanto mi associo a quanto detto sull'attività dell'Amministrazione, nel senso che sicuramente c'è stata una buona attività di sviluppo della città, di mantenimento della rete di servizi che in alcuni casi sono stati anche consolidati e migliorati. Alcuni settori presentano ancora degli elementi deboli, e mi riferisco a quello di cui si parla molto spesso, manutenzione delle strade anche spicciola, la manutenzione in genere, l'illuminazione che in alcuni quartieri ancora manca ed è attesa, il tanto atteso arredo delle aree verdi. Speriamo di poterle vedere entro l'estate. So che l'assessore, la Giunta sono molto sensibili e consapevoli, quindi si chiede che si faccia uno sforzo in più per tradurre gli intenti in opere concrete.

La segnalazione che vorrei fare è relativa alla pulizia e alla raccolta di rifiuti in alcuni quartieri della città e della periferie. Mi riferisco in modo particolare al quartiere di Ponte Armellina. Penso sia meritevole effettuare un sopralluogo per vedere quello che c'è dentro e fuori dell'erba alta. E' una situazione pericolosa anche dal punto di vista igienico-sanitario. Penso che dal Megas si debba pretendere una maggiore cura e pulizia dei quartieri, in modo particolare dei quartieri critici, vuoi perché hanno un'educazione diversa, una cultura diversa, comunque necessitano di una maggiore attenzione che secondo me, assieme anche a interventi di controllo e di verifica rappresentano anche una forma di educazione. Quindi chiedo veramente che si scenda a Ponte

Armellina per verificare e correggere, perché è veramente una situazione che non ci fa onore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto una considerazione di tipo generale. Probabilmente questo è l'ultimo bilancio consuntivo che questo Consiglio comunale approva. E' probabile che l'anno prossimo, con le elezioni a maggio, slitti successivamente alle elezioni stesse. Credo che anche per il Sindaco questo dovrebbe essere l'ultimo consuntivo.

Non sarò molto organico nell'esposizione, perché non mi sono preparato. Per quanto riguarda le entrate correnti, una prima considerazione — mi riferisco ai primi tre titoli, cioè tributi, trasferimenti dallo Stato e dalla Regione entrate extratributarie nonché avanzo degli anni precedenti applicato alla gestione corrente — è che le entrate correnti, complessivamente passano da 17 milioni circa di euro del 1999 a 18.7923.000 euro del 2002, con un incremento di 1.700.000 euro. Se andiamo nel dettaglio vediamo che i tributi, complessivamente aumentano di 2.500.000 euro, ma se depuriamo le entrate tributarie della compartecipazione al gettito Irpef, che nel 2002 finisce nei tributi, dal gettito Irap che nel 2000 e nel 1999 finisce nei tributi ma negli anni successivi fa parte dei trasferimenti dello Stato, relativamente ai tributi, in particolare Ici, addizionale Irpef, addizionale sul consumo di energia elettrica, Tarsu e Tosap vediamo che l'incremento è stato di 1.700.000 euro.

Se analizziamo i trasferimenti dello Stato e depuriamo il dato sempre da gettito Irpef ed Irap, vediamo che sono diminuiti di circa 400.000 euro.

Cosa significa, a grandi linee? Che sostanzialmente il Comune di Urbino ha visto, dal lato delle entrate una riduzione dei trasferimenti dello Stato ma più che compensato da un aumento complessivo dei tributi, anche in conseguenza, ma non solo, degli accertamenti relativi a Ici e Tarsu degli anni precedenti. Quindi il Comune spesso si lamenta, anche giustamente, della mancanza di risorse, però nell'arco di quattro anni ha visto un aumento delle entrate

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

correnti, quindi ha avuto, di fatto, maggiori disponibilità dal lato delle entrate correnti. Questo dato può essere analiticamente sottoposto a valutazioni successive, ma in termini aggregati è inconfutabile.

In termini di spese correnti, esse sono aumentate, se confrontiamo il dato 1999 al 2002 di 1.125.000 euro. Relativamente alle spese correnti non mi addentro nelle analisi, annoto che per quanto riguarda contributi ai privati la cifra nel 2002, su un importo complessivo di spesa corrente di 17.600.000 euro circa, sono aumentati complessivamente a 500.000 euro. Una annotazione che faccio con animo del tutto non strumentale, è che a mio parere, dal lato dei contributi ai privati sicuramente ci sono spazi di miglioramento notevoli, cioè occorre cercare di convogliare, indirizzare e rimodulare questi contributi, in modo da orientarli verso iniziative specifiche, individuando le priorità. Invece mi sembra che di fatto questo miliardo di risorse che vengono erogate ad associazioni sportive e privati, costituisce un ingente flusso di denaro che viene in qualche modo erogato con molta discrezionalità, senza che siano chiare le finalità complessive, le priorità che si vogliono dare in questa erogazione consistente di contributi.

Non mi addentro oltre nell'analisi delle spese correnti.

Per quanto riguarda invece il saldo della gestione in conto capitale faccio una considerazione: se si osserva il quadriennio 1999-2002 si nota che di fatto la gestione in conto capitale è stata sempre deficitaria, nel senso che è stata la gestione corrente che di fatto ha prodotto un surplus finanziario utilizzato anche per finanziare gli investimenti, le spese in conto capitale. Questa è una annotazione per certi versi positiva, nel senso che si spende per investimenti, però una considerazione importante, perché anzitutto evidenzia il fatto che la gestione corrente eroga un surplus che viene messo di fatto a disposizione degli investimenti, ma un aspetto altrettanto importante è che, nonostante si siano spesi complessivamente, nel quadriennio 1999-2002, 13.700.000 euro, quindi 25 miliardi, si nota — è una considerazione che faccio come consigliere non più agganciato a gruppi politici, quindi senza fini strumentali,

se mai ci sono stati da parte mia — nonostante cifre abbastanza consistenti di investimenti in conto capitale, a Urbino c'è una notevolissima difficoltà da parte dell'Amministrazione comunale ad adoperarsi per garantire la manutenzione degli immobili, degli impianti, la manutenzione e l'uso funzionale delle aree pubbliche, per la messa a norma degli immobili di proprietà. Se analizziamo gli investimenti del 2002 non ci sono investimenti particolarmente eclatanti, è tutta una manutenzione, una messa a norma, anzi sono convinto che da questo punto di vista si potrebbe fare molto di più. C'è una manutenzione dell'esistente che però è già di per sé carente. Ciò evidenzia a mio parere che si investe poco e per la vastità del territorio comunale, per la consistenza delle strade, per il loro numero e il numero complessivo di chilometri che devono essere garantiti, per la consistenza del patrimonio immobiliare di proprietà comunale, il Comune di Urbino ha bisogno di risorse per investimenti di gran lunga più importanti e rilevanti di quanto accaduto fino ad ora.

Le risorse che sono state investite, difatti, sono neanche sufficienti a garantire il reintegro e la sistemazione dell'esistente, figuriamoci per investimenti che abbiano una rilevanza specifica nel settore dell'assistenza, degli investimenti produttivi e non solo.

Già di per sé la gestione degli investimenti è deficitaria, le spese non sono sufficienti, è evidente che ci debba essere un maggiore sforzo dell'Amministrazione comunale nel procurarsi le entrate in conto capitale, quindi uno sforzo maggiore dell'Amministrazione comunale nel cercare di avere finanziamenti utili agli investimenti.

Da questo punto di vista c'è una notevole carenza, perché se osserviamo le entrate riguardanti alienazione beni, trasferimenti capitale e riscossione crediti, l'unico finanziamento comunitario è per un corso di formazione che ha interessato l'ufficio lavori pubblici. Pochissime fonti di finanziamento nuove e consistenti, tali da mettere in grado il Comune di Urbino di spendersi in investimenti consistenti.

Da questo punto di vista notiamo non solo questi investimenti carenti e con scarse fonti di finanziamento, ma se confrontiamo il

totale degli investimenti impegnati nel 2002, pari a 4.670.000 euro — circa 9 miliardi — con i pagamenti, 600.000 euro, si evidenzia un grado di ultimazione delle opere impegnate nel 2002 pari al 12,7% ed è un dato che si commenta da solo. La stessa relazione evidenzia come, in particolare, alcuni uffici, ad esempio lavori pubblici, relativamente a 3.700.000 euro di impegnato ha di fatto realizzato 444.000 euro, quindi una percentuale del 12%, mentre per l'ufficio urbanistica questa percentuale è solo del 3,5%. Credo quindi che ci sia una considerazione da fare: il Comune ha troppo pochi soldi per investimenti, non riesce a ottenere finanziamenti adeguati per questi investimenti e gli stessi investimenti programmati di fatto subiscono un processo di rallentamento ed è evidente una modesta capacità di realizzare gli investimenti programmati.

Constato con piacere che ai vigili urbani è stato dato un pullmino attrezzato con un ufficio mobile per la rilevazione degli incidenti stradali e una autovettura in sostituzione di una di quelle già in uso. E' sicuramente poco rispetto a quello di cui ci sarebbe bisogno, ma è già qualche cosa. Siccome in questo Comune nessuno mi riconosce i meriti, anzi c'è qualcuno che dice che non sono degno di loro, se non altro voglio darmi questo piccolo merito, nel senso che un piccolo stimolo da questo punto di vista, anche se non riconosciuto, credo di averlo dato con una interrogazione specifica. Lo stesso dicasi relativamente alla messa a norma e in sicurezza di tutti gli immobili di proprietà comunale. Da questo punto di vista credo ci sia ancora molto da fare. Avevo chiesto dei dati, mi sono stati forniti un anno dopo l'interrogazione da me presentata e ancora ci sono delle carenze informative. Da questo punto di vista credo che per i prossimi anni dovranno essere pianificate consistenti risorse anche per la sistemazione e la messa a norma di tutti quegli immobili di proprietà comunale e questo rafforza ulteriormente la mia considerazione iniziale, che è centrale rispetto a questo mio intervento, cioè che il Comune di Urbino deve poter avere finanziamenti decisamente più rilevanti di quanto abbia fatto finora, altrimenti non riuscirà neanche a sistemare l'esistente.

Anticipo il mio voto negativo, non per le

scelte singole ma al giudizio complessivo per le note considerazioni sul fatto che mancano quelle iniziative che possano effettivamente rilanciare, ad Urbino, sia da un punto di vista umano, sia da un punto di vista delle attività produttive, da un punto di vista commerciale, quel futuro che vedo non dico brutto, ma non credo al momento vi siano le premesse per un rilancio della città.

Il Sindaco forse affronterà quest'ultimo anno con una crescente solitudine, perché ho potuto constatare che quando lei è stato sottoposto a delle critiche da parte di un partito importante della sua alleanza, non ha avuto tanta solidarietà ed è stato lei da solo a difendersi: forse questo è il segno di un cammino che porterà inevitabilmente a concludere la sua esperienza come Sindaco di Urbino, che vedrà inevitabilmente crescere le critiche a quanto fatto in questi nove anni di Amministrazione da lei guidata. Anche per questo le dico "in bocca al lupo".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi. Mi dispiace sollecitare la conclusione degli interventi, ma se non lo facessi vanificherei l'obiettivo che ci eravamo posti di sintetizzare mettendo insieme tutti i punti.

ELISABETTA FOSCHI. Nelle circostanze di votazione dei bilanci di previsione e dei consuntivi — qui si fa anche un po' il gioco delle parti — la maggioranza legge con una lente, l'opposizione con altra lente, ma in realtà se si guardano le cifre, le conclusioni dovrebbero essere più o meno di un solo tipo. Se il capogruppo Torelli oggi diceva che l'avanzo di amministrazione è contenuto e ciò è dovuto al fatto che l'Amministrazione ha saputo sostanzialmente impegnare, utilizzare tutte le somme previste, ricordo che in altre circostanze dichiarava invece, quando l'avanzo era più ampio, che era stata brava a realizzare il tutto — quando in realtà ciò non era vero — addirittura risparmiando. Però questo è tipico delle discussioni cui abbiamo assistito in questi quattro anni.

Mi concentrerò invece sulla lettura dei dati, soprattutto riferendomi alla relazione del Collegio dei revisori che è sempre utilissima anche per andare alla sintesi, piuttosto che

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

leggarsi tutte le pagine. Partendo dalle entrate, guardando il trend storico della gestione di competenza riportata a pag. 12 della relazione dei revisori, noto che per le entrate tributarie c'è effettivamente un aumento, dal 1999 al 2002. Prendo atto che, come si dice anche nella nota sottostante, questo è dovuto ancora agli esiti dell'operazione di accertamento, sta di fatto però che la quota delle entrate tributarie, quindi dei tributi pagati dai cittadini è notevolmente aumentata anche rispetto al 2001.

Questo succede anche per le altre entrate, ad eccezione dei contributi da enti regionali e statali che subiscono una flessione rispetto all'anno scorso in cui c'era un caso particolare, però in linea con il 1999 e con il 2000. Trovo invece un aumento sostanzioso nelle entrate da trasferimento in conto capitale.

Per quanto riguarda l'aumento delle entrate, specie dal titolo I, a pag. 13 i revisori evidenziano come la pressione tributaria, quindi il prelievo tributario medio pro-capite sia aumentato nel 2002, passando dal 326,71 del 2000 al 292,76 del 2001, al 413,89 del 2002. Nella stessa tabella si evince anche il dato dell'intervento erariale e regionale che mette in evidenza quel calo di cui parlavo prima, sia a livello statale che regionale. Facendo un calcolo a prima vista, noto che con il passare degli anni gli indici degli interventi erariali sommati a quello regionale tendono ad equipararsi a quello della pressione tributaria, quasi a dire che un cittadino paga in tributi una quota quasi pari a quella che riceve come stanziamenti dallo Stato e a livello regionale.

Tornando all'analisi delle entrate e andando a pag. 15 della relazione del Collegio dei revisori, si nota di nuovo quell'aspetto di cui parlavo prima, cioè che, soprattutto per quanto riguarda l'Ici, il gettito per abitante passa da 144,35 dello scorso anno a 162,27 di quest'anno. Accade questo anche e soprattutto perché cala il numero degli abitanti e si passa infatti da 15.291 dello scorso anno a 15.228 di quest'anno. Questo è un dato secondo me da prendere effettivamente in forte considerazione, perché per 15.228 abitanti — un calo rispetto al 2001 e al 2000 — stiamo registrando un calo che meriterebbe attenzione, però se da questo numero cominciamo a togliere gli studenti che

hanno l'obbligatorietà della residenza o quanti fanno pratica in uno studio legale... (*Interruzione*). A parte il suo vantaggio personale, credo che per il Comune scendere sotto i 15.000 abitanti comporti complicazioni notevoli. Vi sarà anche un "Galuzzi ter", però quanto a benefici di altro tipo credo che ne perderebbe parecchi, quindi credo che vada preso in considerazione il fenomeno della diminuzione della popolazione e della natalità, di conseguenza.

Per quanto riguarda il capitolo delle spese correnti, a pag. 18, tabella degli indicatori finanziari ed economici della spesa corrente, aumenta nel 2002 la rigidità della spesa corrente e mi si dice che corrisponde a quella parte delle entrate correnti assorbita dalle spese per il personale e per rimborso di rate e mutui. Anche questo mi sembra un dato da non sottovalutare. Se aumenta la rigidità della spesa corrente, diminuisce, ovviamente, la libertà di gestione delle risorse.

Relativamente al costo del personale, nella tabella successiva vediamo che c'è un aumento del personale dovuto all'assunzione di 6 unità e alle dimissioni contemporanee di 3, quindi complessiva assunzione di 3 unità. Anche qui è da mettere in evidenza come cala la popolazione del Comune ma c'è invece un trend di aumento di dipendenti.

Quello che mi interessava più mettere in evidenza, non erano però le entrate e le spese correnti, quanto le spese in conto capitale. Questo aspetto era stato evidenziato anche nel conto consuntivo dell'anno scorso, dove la differenza fra le somme previste e quelle impegnate era maggiore rispetto a quanto non sia accaduto quest'anno. Ricordo scostamenti maggiori lo scorso anno rispetto a quest'anno. Tuttavia lo scostamento rimane, ed elevato, anche quest'anno, perché a pag. 21 vedo previsioni definitive, perché noi facemmo una variazione nella stessa seduta successiva a quella in cui abbiamo votato il bilancio di previsione 2002, anche notevole e comunque le previsioni definitive sono di 8.023.738, a fronte di somme impegnate pari a 4.879.209 e lo mette bene in evidenza la tabella: c'è uno scostamento di - 3.144.000.

Secondo me c'è un problema in questo senso, anche perché, per curiosità sono andata

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

a verificare questa mattina le determinazioni dirigenziali che consentono di impegnare le somme previste a bilancio, cioè l'impegno di una somma viene certificato dietro determinazione dirigenziale dell'ufficio competente e nei lavori pubblici ne ho viste una marea al 31 dicembre 2002. La determinazione dirigenziale al 31 dicembre 2002 suona tanto non di capace programmazione quanto di corsa all'ultimo minuto per poter impegnare fino all'ultima ora le somme eventualmente a disposizione. Secondo me, da una parte c'è una scarsa capacità di programmazione, perché pur avendo a disposizione tutto l'anno o comunque tutto il tempo dalla data di approvazione del bilancio di previsione in poi, molte somme per i lavori importanti che voi citate nella relazione, sono state impegnate al 31 dicembre. Quindi, ripeto, scarsa capacità di programmazione e anche scarsa capacità di impegno delle somme messe a disposizione.

Per noi, riuscire a comprendere quale sia lo stato di avanzamento di un lavoro di un investimento non è semplice da questi dati, perché non possiamo guardare lo scostamento tra impegno e pagamento, ben sapendo che intercorrono a determinare questo scostamento, spesso, fattori quali il ritardato pagamento rispetto all'esecuzione dello stralcio, quindi questo non è per noi un criterio valido per capire qual è lo stato di avanzamento dei lavori. Vorrei, pertanto, che ci venisse indicato una sorta di stato di avanzamento di quel piano triennale degli investimenti che era stato allegato al bilancio di previsione 2002. Allora ci venne dato questo piano che comprendeva la sistemazione dell'area monumento Raffaello, l'avvio centro anziani Padiglione per 700 milioni, la piazza delle Erbe per 200 milioni, poi integrata di 70 milioni nella seduta successiva. Comunque, tutta una serie di investimenti di cui, confrontando i dati nelle relazioni vedo che al massimo se sono state impegnate le somme per quegli investimenti oppure no, perché ci sono molti casi dove non c'è nemmeno l'impegno della somma, ma non riesco mai a vedere qual è lo stato di avanzamento dei lavori, a che punto siamo, se si tratta solo di impegno di somma e basta o se si tratta di impegno, di appalto di esecuzione del primo stralcio e così via. A noi

non interessa soltanto vedere la capacità di utilizzo delle somme, ma anche come vengono utilizzate queste somme.

L'ultima cosa che vorrei evidenziare riguarda i residui attivi e passivi. Mi sono letta la relazione dei revisori di quest'anno e quella dello scorso anno: fanno le stesse, identiche raccomandazioni anche sui residui, cioè quest'anno come l'anno scorso si raccomandano di verificare che questi residui attivi siano effettivamente riscuotibili. (*Interruzione*). Io leggo "recuperare i crediti di dubbia esigibilità, attivando ogni azione al fine di evitare la prescrizione". Era una considerazione, una proposta avanzata anche nello scorso rendiconto. Chiedo: dal piano e dall'elenco dei residui attivi e passivi dello scorso anno a quest'anno, relativamente ai più vecchi, non a quelli recenti, che cosa sia cambiato, che cosa si è effettivamente liquidato, che cosa si è invece ottenuto. Sui mutui infine, non so se sia la terminologia esatta, però vorrei capire se il Comune sta al momento pagando interessi per mutui richiesti, attivati, contratti per lavori che però non sono stati realizzati. Vorrei appurare lo stato di questa situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Iniziamo con una considerazione positiva nei confronti del servizio, perché ha anticipato questa delibera relativa al consuntivo di almeno un mese rispetto ai tempi previsti dalla normativa, perché poteva essere portata alla fine di giugno, mentre siamo alla fine di maggio e già questo un dato positivo che fa onore al servizio. Mi associo in maniera piena a ciò che diceva il capogruppo del mio partito, perché ritengo che questo avanzo di amministrazione rientri nell'aspetto fisiologico della gestione, nel senso che è una cifra che oggettivamente trova la sua collocazione nella gestione di un bilancio di 30 miliardi. Successivamente a questo avrei qualche osservazione in ordine alle azioni che sono state proposte.

Ritengo che quanto detto dal consigliere Rossi abbia anche un certo fondamento quanto chiede l'incentivazione della ricerca di finanziamenti soprattutto comunitari, cioè se

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

partiamo da una considerazione dinamica vediamo che le risorse che questo Comune può avere e ha avuto negli anni, praticamente sono ormai consolidate in alcune voci di entrata, che sono quelle dei trasferimenti e quelle dell'Ici in particolare. Quindi non abbiamo una grande capacità di attingere risorse individuali a livello di entità comunale, per cui le strade si assottigliano per grossi investimenti. L'unica fonte di sostentamento per rilanciare in parte qualche progetto, soprattutto di investimenti relativamente all'assistenza sociale, ce l'abbiamo da quei fondi che sono stati trasferiti al Comune sulle Irab ecc., patrimoni che sono stati congelati e che comunque serviranno da volano per la realizzazione di questi progetti. Al di fuori di questi non abbiamo grandi risorse all'interno del nostro comune, anche se vedo una cosa molto positiva, cioè un'attuazione del piano regolatore che è già arrivato a più del 60% della sua stesura. Ciò che avevamo previsto nel piano regolatore è già stato realizzato in buona parte: una serie di piani attuativi sono stati portati in attuazione e oltre a ciò è stata data esecuzione, quindi abbiamo un incremento di abitazioni, un completamento della zona industriale e artigianale di Canavaccio, l'apertura, tramite alcune operazioni, della località di Ca' Guerra ecc., per cui questa mi sembra la nota positiva. Però porterei l'attenzione anche su altri sistemi — e non è la prima volta che li cito — che non vedo mai realizzati. E' il senso della sponsorizzazione, c'è una normativa specifica che prevede questo tipo di istituto e la sua applicabilità negli enti locali, però ancora non ho visto un progetto da parte del nostro Comune in merito a ciò. Siccome ho visto un paio di progetti fatti da altre entità territoriali, dico che noi avremmo anche alcune specificità da poter assegnare a questo tipo di finanziamenti. Ho sempre ribadito che questo non può essere lasciato all'iniziativa individuale di qualche assessore che molto embrionalmente affronta la problematica, ma che debba essere investita una società specifica, che debba essere dato un incarico specifico per poter pianificare questa che mi sembra l'unica realtà che possa toglierci da un impasse non indifferente.

Valorizzare il nostro territorio, così come valorizzare la nostra città, le sue opere

monumentali, il fatto che è una città patrimonio dell'Unesco, il fatto che abbia una valenza sotto il profilo storico-artistico unico, ma soprattutto per il Rinascimento, tutte queste situazioni debbono essere anche economizzate in un procedimento, in un qualcosa, per cui è un ulteriore auspicio che faccio alla Giunta, affinché si possa prevedere un sistema di razionalizzazione di sponsorizzazioni. Lo Stato l'ha previsto, l'ha regolamentato, occorre che qualcuno prenda in mano questa questione e che la sviluppi in tutte le sue maglie.

Alcune critiche vorrei formulare, anche se sottolineo di essere pienamente d'accordo con Torelli per quanto ha ribadito precedentemente, in ordine ad alcune situazioni che emergono, tipo ad esempio la questione dei lavori pubblici. La gestione del verde pubblico nella città non può essere trattata nella maniera in cui viene trattata attualmente. Noi dobbiamo prendere una risoluzione e la risoluzione è: o lo facciamo, o lo diamo a cooperative, o lo diamo ai condomini, o diciamo che non lo facciamo, perché non può essere che c'è l'erba alta un metro e mezzo e ancora si spera che il Comune faccia direttamente questo piano. Decidiamoci. Io sono per tutte le soluzioni, anche per dire al vicino di casa "ognuno il praticello davanti casa se lo taglia come può", ci mettiamo d'accordo, facciamo una riunione di condominio, mi sta bene anche questo, però si prenda una decisione.

Circa l'arredo urbano, ho visto che la delibera viene accompagnata da una serie di voci di spesa, per un totale di più di un miliardo. Avevamo anche sottolineato che l'arredo urbano poteva avere un significato precipuo, nel senso che si ribadiva il concetto che una volta fatti gli insediamenti abitativi, soprattutto nel centro ma anche nelle frazioni, ciò che occorreva fare in parte era questa sistemazione, questo occhio di fronte a questi elementi di arredo che erano comunque determinanti, perché ancora c'erano progetti che prevedevano panchine e le panchine non sono state fatte, c'erano campetti che prevedevano altri arredi e non sono stati fatti e lo sforzo è stato fatto, anche grande, però siccome sono piccole opere di manutenzione o comunque di investimento, era auspicabile che questo si potesse fare. Ad esempio, è stato fatto

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

un bellissimo campetto nella località di via Battista Sforza che riguarda tutto il quartiere di San Severo che è uno dei più numerosi, come abitanti e quel campetto, che ha anche l'illuminazione notturna, necessiterebbe di uno sforzo ulteriore per comprare due tabelloni da basket. Oltre a questo mi riferisco anche a un intervento che è stato fatto relativamente alla gestione. Noi abbiamo dato tutti i servizi in gestione a società terze, sulle quali in parte abbiamo anche una quota e mi piacerebbe sapere se esiste una tracciabilità degli interventi, cioè se gli interventi che queste aziende compiono quotidianamente nell'ambito dell'anno possano essere individuati e queste società possano essere tracciate per la loro operatività. Mi dicevano precedentemente che, ad esempio, sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani in alcune parti, oltre al reperimento del cassonetto, la pulizia lascia un po' a desiderare, ma non è soltanto questo. Negli interventi del Megas Acque o altre situazioni relative alle fogne o altre cose siamo indietro con i lavori. Prima si occupava di questo l'ufficio tecnico, adesso mi dicono che non è più l'ufficio tecnico che deve provvedere alla gestione e comunque al monitoraggio e alla verifica degli interventi. E' stato messo in piedi questo tipo di accorgimento? C'è la possibilità di andare a vedere se chi interviene nel campo dell'acqua, chi interviene nel campo dei rifiuti urbani esegue il protocollo di azione o se ci sono situazioni differenti?

Oltre a questo ho visto anche che nel passato anno abbiamo avuto un problema su una materia che era invece il fiore all'occhiello di questa Amministrazione, cioè la gestione degli asili, soprattutto gli asili nido. Chiedo all'Amministrazione di fare in modo che nel prossimo anno scolastico ci sia una puntuale risoluzione, uno sforzo per poter risolvere la carenza dei posti negli asili nido, così come spero che possa andare avanti la sistemazione della scuola di Villa del Popolo anche accendendo un mutuo all'uopo.

Relativamente al servizio cultura ribadisco il mio desiderio di vedere costituita questa biblioteca, soprattutto in questo edificio, perché tra l'altro è anche soggetta a finanziamenti da parte di enti esterni all'Amministrazione, inoltre è un patrimonio che non possiamo di-

sperdere, nel senso che già come ente abbiamo delle collezioni che vanno tutelate, oltre a questo si poneva il problema, da parte di artisti e di studiosi, che non sanno come fare, perché ho parlato con alcuni che hanno una biblioteca in casa e sarebbero molto contenti di fare un lascito nei confronti del Comune, come testimonianza di una vita spesa in un certo modo ecc. Il Sindaco ha detto che si cominciava con un paio di sale in questo palazzo, ad attivare prima di tutto un museo dell'incisione, ma anche l'annessa biblioteca. Spero che questo possa essere recepito, perché il tipo di biblioteca che verrebbe ad essere creata a livello comunale è una biblioteca differente da quella che c'è all'università, perché diventerebbe anche un centro di aggregazione e anche prima abbiamo parlato di aggregazione giovanile, di aggregazione degli anziani ecc., ma una struttura culturale come quella della biblioteca può risolvere alcuni di questi problemi.

Questa città ha fatto tantissimo per farsi conoscere e probabilmente non ne aveva neanche bisogno in tal modo, nel senso che Urbino la conoscono dappertutto. Il problema è che tutti questi interventi che noi facciamo sono copiosi e positivi, ma dobbiamo anche stringere, cioè trovare soluzioni che possano incidere sulle realtà esterne, cioè inserirci nelle guide, dalla Michelin a quella del Touring. Oltre a creare gli eventi occorre anche tracciare un percorso di riconoscimento costante. L'esperienza degli oratori, che è stata positiva, secondo me deve avere una caratteristica differente, deve esserci una fruibilità superiore, bisogna poi intervenire all'esterno, affinché chi parte da una località sappia che lì c'è anche questo tesoro da vedere e sappia anche che c'è la possibilità di valutarli e di poterli visitare, quindi creare delle associazioni non dico di volontariato, ma che possano inserirsi in tal senso, per offrire sempre una maggiore visibilità di questa città.

Nel complesso ribadisco che il bilancio è stato portato avanti nel migliore dei modi, che l'avanzo di amministrazione è stato impegnato in modo celeri, quindi ringrazio anche gli uffici per questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi per una precisazione.

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

LORENZO ROSSI. Mi ero dimenticato di ringraziare sentitamente Ornella Valentini che è stata gentilissima con me, ha avuto una collaborazione gentile e fattiva.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Come assessorato stiamo preparando questo lavoro per vedere a che punto siamo con gli investimenti, con gli interventi e ancor più adesso, a fine legislatura, cosa abbiamo combinato e come abbiamo portato avanti il lavoro in questi anni. Vi sono esigenze molteplici, perché molteplici sono i problemi che questo Comune ha: 160 chilometri di strade bianche più tutto il resto di asfalti, 20 plessi scolastici, più tutto il resto, l'esigenza del verde, i cittadini che chiedono spesso una maggiore qualità del servizio, abbiamo esternalizzato l'acquedotto e la nettezza urbana, abbiamo fatto altre scelte. La complessità di questa città comporta molto spesso di dover fare i conti e quindi fare delle scelte con i finanziamenti veri.

Non mi sembra che abbiamo spinto l'acceleratore più di tanto sul discorso dei tributi. C'è stato un grandissimo lavoro da parte dell'ufficio ragioneria per recuperare quell'evasione, se c'era; c'è stata da parte dei lavori pubblici una capacità di riuscire a portare avanti quei lavori. Ho fatto "una botta di conti", ma parliamo di opere sostanziose, visibili: sono 90-95 opere nella precedente legislatura e 120-125 in questa, per 32 miliardi di investimenti. Capacità determinata, soprattutto in questi ultimi cinque anni, dal fatto che l'ufficio tecnico ha cambiato le persone, i numeri, la gente all'interno, sono arrivate persone nuove e queste hanno portato un alto grado di progettualità e la capacità di seguire meglio questa situazione, ma anche prima. Noi abbiamo passato una fase di transizione e la "vecchia guardia", i vecchi meccanismi, le vecchie persone che stavano all'ufficio tecnico sono state recuperate in questa legislatura. Altro potere di progettualità che ci ha permesso di recuperare situazioni come quella del cimitero, come il parcheggio di Santa Lucia. Noi siamo arrivati il 19 maggio a completare l'iter urbanistico che ha previsto una modifica su quella struttura, valorizzandola

con più di 4.000 metri di commerciale rispetto ai 2.000 iniziali.

Questo lavoro fatto a livello economico in questi anni sarà meglio riproposto nel rendiconto e, per rispondere al capogruppo Foschi, anche lì verificheremo a che punto sono i lavori. Il 12% di pagamenti significa semplicemente che molti lavori sono stati fatti e approntati con l'avanzo di amministrazione a luglio, per cui appaltati a ottobre ancora oggi stanno terminando. Detto questo non mi addentro molto nelle situazioni sollevate dai consiglieri comunali: il verde l'abbiamo appaltato a terzi, l'acqua l'abbiamo appaltata, per i tabelloni alla Piantata credo che sia coretto uno sforzo anche da parte dell'associazione che li gestisce. Noi abbiamo dato un impianto con due campetti per il calcetto, per il pattinaggio, so che ci sono venti ragazzini che fanno il pattinaggio, c'è la pallavolo. Sappiate che due tabelloni da basket costano 16 milioni. I soldi dati alle associazioni: su questo, noi abbiamo dato soldi alle società sportive, piccoli contributi alle società sportive nelle nostre frazioni, abbiamo risolto in grande parte la manutenzione dell'impiantistica sportiva, che siccome è gestita quasi per intero, ci ha permesso di rendere funzionali tutta una serie di servizi che oggi sul territorio vengono riconosciuti: il campetto di Schieti, della Piantata, di Piansevero, le palestre, gli impianti sportivi e quant'altro. La gestione del palazzetto dello sport è fatta direttamente dall'Amministrazione comunale. Abbiamo fatto due gare per trovare un gestore, nessuno ha ritenuto opportuno partecipare, noi abbiamo del personale che, dietro certificato medico, non poteva continuare le proprie mansioni, li abbiamo spostati al palazzetto dello sport. Domani sera ci sarà Italia-Russia di pallavolo femminile, quindi le campionesse del mondo dell'Italia contro le campionesse d'Europa della Russia, poi c'è anche la festa del Centro Francesca, quindi credo sia una cosa interessante, anche per vedere questo palazzetto di cui molti consiglieri parlano senza esserci mai stati.

Questo per dire delle cose fatte e non fatte. La strada delle alienazioni finisce, poi il patrimonio è stato acquisito in anni, siamo arrivati agli sgoccioli. Abbiamo difficoltà a vendere alcune scuole perché tutti aspettano

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

che si faccia un ribasso. I ribassi li abbiamo fatti, credo che questo sia il quarto ribasso, spero che qualcuno si interessi. E' anche vero che costa di più buttarle via e rifarle che non fare ex novo investimenti da altre parti.

Probabilmente occorrerà una gestione nuova del patrimonio e il lavoro fatto ultimamente va in questa direzione. Verrà quindi fatta una presentazione dello studio rispetto ad una migliore gestione del patrimonio. Lì ci saranno situazioni per poter spingere un pochino di più sulle entrate, anche se siamo al limite, perché 3-4 anni fa abbiamo rivisto le condizioni e abbiamo riscontrato che anche lì siamo già abbastanza alti per quanto riguarda eventuali affitti, cose varie ecc.

La messa a norma. Ritengo che anche su questo abbiamo fatto un bel salto di qualità. Ci sono stati problemi, ci sono stati momenti più al rallentatore su queste questioni, però le nostre 20 scuole sono state sistemate, gli interventi sono stati fatti e si continuano a fare. In questi giorni si continua a Canavaccio e poi di prosegue in tutte le scuole per piccoli, grandi interventi che fanno fatti, le centrali tecniche, con l'“appalto calore” sono state messe a norma, gli impianti elettrici sono stati messi a norma, tutta una serie di situazioni sono state messe a posto, penso alle scale esterne di Piansevero, alla Pascoli, all'Odasi in una certa condizione. Bisogna continuare su questa cosa. Credo che anche questo sia un investimento da fare, per valorizzare e mettere in sicurezza quello che noi abbiamo. Le prossime Giunta dovranno, nei prossimi anni, verificare se 20 plessi scolastici siano un lusso che possiamo permetterci o meno, come città. Ma questa è una scelta politica. Noi abbiamo sempre detto che vogliamo mantenerli, perché un plesso scolastico — e l'asilo di Montesoffio è un caso — significa molto spesso anche la presenza sul territorio dell'Amministrazione comunale e quindi far sentire i cittadini di quel territorio non proprio dimenticati. Questa è una scelta politica che abbiamo fatto, nel bene e nel male e la stiamo sostenendo anche tecnicamente.

Molte altre cose si potrebbero dire. Sono anni che mi batto per le frazioni e l'arredo. Quest'anno abbiamo messo 100 milioni per questa cosa, siamo pronti a fare interventi come

abbiamo fatto a Ca' Mazzasette, alla Piantata o in altre situazioni per fare panchine, giardini, per sistemare meglio il nostro arredo. Non parlo degli interventi sui cimiteri, tra l'altro in tempi strettissimi è andato in appalto anche il cimitero di San Bernardino, la riqualificazione del verde dell'area tennis (il 7 giugno scade la presentazione delle offerte). Quindi mi sembra che ci stiamo muovendo in maniera abbastanza pratica su queste cose.

La forza grossa di questa Amministrazione, al di là dei numeri, al di là dei piccoli interventi, è quella di valorizzare, di far crescere il discorso di capacità di andare a recuperare finanziamenti fuori. Forse questa credo che sia una delle cose su cui in questi anni abbiamo tentennato, abbiamo pensato che potessero esserci altre strade. Da quando abbiamo un ufficio di programma che sta lavorando bene, le cose procedono speditamente. Abbiamo fatto, per esempio, due progetti per la Casa delle Vigne e tutti e due sono arrivati primi. Abbiamo fatto un progetto per la Miniera e su 35 siamo terzi. Questo è stato permesso da due cose: anzitutto la capacità di avere una struttura dietro, non un assessore che va dal funzionario regionale il quale dice “vedremo come andrà”, come si faceva una volta, ma adesso c'è una struttura che funziona, che è capace di dialogare a livello regionale, a livello nazionale. Su Agenda 21, il progetto “Saturno” è stato finanziato, primo Comune nelle Marche.

Questa è sicuramente la strada da percorrere. Io ritengo che l'ufficio tecnico sia sempre più legato alla progettazione e sempre più alla esternalizzazione dei servizi, perché oggi diventa difficile, quasi impossibile riuscire a gestire i servizi in economia come vogliamo fare noi, per tutta una serie di situazioni, a partir dalla produttività dei dipendenti, dalla difficoltà a reperire sul mercato del lavoro personale adatto a queste cose, a tutta una serie di interventi. l'ufficio tecnico diventerà sempre più un ufficio che controlla sulla gestione dei servizi. Per esempio, con il Megas per i rifiuti e per l'acqua stiamo facendo tutta una serie di interventi e di incontri per verificare se i lavori che avevamo concordato stanno andando avanti o meno. Invece, sempre di più sarà un ufficio di alta progettualità, perché per reperire

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

finanziamenti bisogna essere capaci di organizzare dei buoni progetti, altrimenti rischiamo di non avere neanche questi soldi.

Molte delle attività che avevamo iniziato sono state portate a termine. La capacità di spendere o meno è data dal fatto che molti interventi, soprattutto nella spesa capitale, sono partiti nella seconda parte dell'anno fra appalti e tutto il resto, quindi molti lavori sono in itinere. Credo che abbiamo sistemato, abbiamo risposto alle tantissime esigenze che i cittadini avevano e permettiamo a chi proseguirà questo lavoro, di avere un comune, una città, frazioni che sono a posto da un punto di vista oggettivo di piccoli e grandi interventi. Questo credo che permetta una maggiore attrazione per questa città, legata a tutte le cose che si dicevano prima, come il piano regolatore e tutto il resto: penso allo sviluppo di questi anni di Canavaccio, di Schieti, a situazioni nuove, ad appartamenti che sono stati fatti, che vengono fatti. Non sono pessimista come il consigliere Rossi, credo invece che ci siano elementi, parametri — non ultimo il fatto che due banche vogliano aprire ad Urbino sportelli bancari — perché Urbino abbia le carte in regola per far sì che ci sia effettivamente lo sviluppo nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Devo dire poche cose che però credo siano rilevanti, anzitutto in riferimento ai due commenti che sono stati fatti dai consiglieri Rossi e Foschi.

Una sollecitazione è venuta dal consigliere Ciampi. Noi porteremo al prossimo Consiglio comunale la ricognizione fatta sui beni e sui patrimoni del Comune, non soltanto quelli ex Irab. Agganciato a questo c'è un certo lavoro connesso con possibili elenchi di alienazioni a fronte di investimenti o di programmi di investimenti, però la decisione spetta, ovviamente, al Consiglio.

In questa variazione di bilancio è già stato inserito un importo di 1.500 euro di aggiornamento dei valori del lavoro svolto sul patrimonio al 2003, per avere la situazione al 2003.

Per quanto riguarda la gestione della far-

macia, nella relazione al bilancio di previsione avevamo segnalato l'opportunità di valutare sia investimenti da fare sulla farmacia, in modo che possa risultare più produttiva e avere un utile maggiore e non abbiamo escluso, in quella fase, l'ipotesi che la farmacia fosse gestita attraverso il ricorso a istituzioni, gruppi esterni. Il gruppo che ha citato il consigliere Ciampi non è stato contattato. Se poi qualche gruppo o qualche privato dimostra interesse, ovviamente questo può essere oggetto di valutazione, comunque al momento non è stata presa nessuna decisione e segnalò ulteriormente che comunque un'ipotesi di gestione diversa da quella attuale della farmacia sarà oggetto di delibera del Consiglio.

Vengo alle considerazioni fatte dai consiglieri Rossi e Foschi in riferimento al bilancio, a questa lettura un po' personale, ritengo, e motivata più politicamente dal tentativo di dire qualcosa di diverso che non di dire qualcosa di corretto dal punto di vista del giudizio politico, secondo la mia visione delle cose.

A parte che i numeri citati dovrebbero tenere conto di quali sono le dinamiche reali che fanno spostare le cifre. Per esempio, il fatto che la pressione tributaria sia passata 292 a 413 euro pro-capite, dipende da due cose. Anzitutto nel 2002 abbiamo incrementato l'addizionale Irpef e questo produce un incremento che non è comunque di 120 euro pro-capite ma molto meno. Inoltre, l'intervento erariale, oltre che essere stato ridotto ha anche spostato la quota di compartecipazione all'Irpef, dalla voce "intervento erariale", alla voce "pressione tributaria" e questo è un numero che diventa particolarmente importante. Se guardate la differenza, c'è un +120 sul primo e un -120 sul secondo. Non dico che i numeri si bilanciano esattamente, perché le voci che entrano in gioco sono numerose, però i numeri vanno letti insieme e né solo su una riga né soltanto su una colonna.

Per quanto riguarda le considerazioni fatte dal consigliere Rossi, che ha letto i risultati di quattro anni di bilancio dando un proprio giudizio, dico soltanto due cose importanti. La prima è il fatto che se è vero che noi abbiamo incrementato di poco più di due milioni la spesa corrente nei quattro anni, questo è pari all'8% del nostro bilancio, quindi in quattro anni ab-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

biamo incrementato la spesa corrente dell'8%. Segnalo che in termini reali dal 1999 al 2002 l'inflazione reale è stata dell'11,5%, quindi noi abbiamo incrementato il valore di spesa corrente in termini reali, parecchio meno rispetto all'inflazione reale e tra l'altro c'è stato il rinnovo contrattuale che non è stato un elemento del tutto irrilevante, a carico ovviamente del bilancio del Comune, quindi noi abbiamo aumentato, in realtà, la qualità dell'intervento, perché abbiamo realizzato gli interventi rilevanti, che svolgevamo anche prima, con un incremento della spesa corrente decisamente inferiore rispetto all'incremento dei costi per svolgere quelle attività. Abbiamo anche realizzato investimenti in modo consistente, anche con le entrate correnti, facendo questo. E' un fatto decisamente positivo. Le imprese hanno, tipicamente, entrate correnti, nessuno regala nulla ad un'impresa, se non qualche governo benevolo, a fronte del fatto che gli investimenti le imprese li realizzano con introiti, tipicamente correnti.

Se andiamo a vedere i 25 miliardi di investimenti in 4 anni che sono stati realizzati dal Comune di Urbino e li rapportiamo alla somma dei bilanci di questi 4 anni, siamo vicini al 20% di destinazione della quota dei nostri bilanci, utilizzata in investimenti. Non conosco moltissime aziende che svolgono investimenti pari al 20% del proprio bilancio. Un'azienda che fa investimenti per importi pari o vicini al 20% del proprio bilancio va molto bene. Andate a vedere i conti anche delle imprese. Quindi, questa è una lettura degli stessi numeri che va interpretata in termini positivi. Che poi si possa fare di più, agire meglio anche per attingere a nuove fonti di finanziamento che possano essere utili per gli investimenti è evidente. Che si possa programmare meglio per riuscire a realizzare gli investimenti che si prevedono in una certa fase, anche questo è vero. Però, per esempio, su questo segnale che la lettura che dà la Foschi nella tabella a pag. 21 non è del tutto corretta. Non vorrei che ci fosse una confusione fra quello che viene qui definito scostamento fra previsione definitiva e somma impegnata come se fosse un residuo ancora da spendere. Il commento che ha fatto è come se avesse interpretato la cosa in quei termini. nel 2002 aveva-

mo previsto nel bilancio di previsione un insieme di alienazioni rispetto alle quali io stesso, a livello di relazione avevo espresso qualche piccola perplessità, credo 5-6 miliardi di alienazioni per finanziare investimenti che poi, in parte, sono stati realizzati con altre fonti, perché gli investimenti iniziali di 5.400.000 euro sono comunque diventati 4.880.000, quindi le somme impegnate rispetto alle previsioni iniziali sono molto alte. Invece, certi tipi di investimento che si erano ipotizzati con le alienazioni non sono stati realizzati semplicemente perché la Giunta e il Consiglio hanno ritenuto che le ipotesi iniziali di alienare beni del Comune per realizzare opere per lo più infrastrutturali e stradali non valessero la pena. Quindi nel momento in cui si vanno a leggere i numeri occorre non soltanto dare l'indicazione sul valore in sé ma occorre anche leggerne le motivazioni, altrimenti qualunque cosa si può dire di qualunque situazione.

Una cosa segnala il consigliere Foschi: se è possibile che il Comune paghi interessi su mutui relativi a lavori che non sono stati eseguiti. Teoricamente la cosa è possibile, nel senso che se io faccio un mutuo per la casa, mi viene erogato il mutuo, comincio a pagare gli interessi, dopodiché io crepo, la casa non si fa più però il mutuo continua a viaggiare finché non si fa una certa operazione. Adesso farò una verifica per vedere se ci sono dei mutui di cui paghiamo gli interessi pur non avendo speso gli importi corrispondenti, però di norma accade che i mutui vengono erogati sulla base di stato di avanzamento dei lavori, quindi questo è un mitigatore, tranne casi del tutto eccezionali, che possono teoricamente accadere, di quella possibilità. Cosa può essere accaduto? Che un mutuo è stato erogato, si sono interrotti i lavori per qualche ragione strana, però non mi sembra che vi siano situazioni significative. Ad ogni modo verificherò anche questa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vorrei fare soltanto una battuta sulla cosa seria che diceva Rossi prima. Pensavo in questi giorni alla processione di domenica prossima, non avevo pensato al consuntivo. In realtà quasi ci si com-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

muove, perché è vero, si è lavorato dieci anni e si arriva a una fase nella quale si deve fare appunto il consuntivo. Credo che avremo anche altre occasioni, di qui al prossimo anno, per fare il punto sull'attività di quattro anni, ci saranno occasioni anche di farlo in modo puntuale, perché quella è una cosa seria. Si è lavorato e credo che si debba essere tenuti a fare il punto del lavoro che si è fatto.

La solitudine. Se c'è una cosa bella, nell'esperienza che sto facendo come Sindaco è che si è lavorato insieme, una cosa che ho apprezzato e che mi ha mandato avanti: avere lavorato insieme anche con l'opposizione, con la Giunta, con i partiti, con la città. La farete anche voi, in futuro, un'esperienza del genere, ma se c'è una cosa bella è quella di lavorare insieme, con tutti e fino adesso la solitudine di non sentirla. Spero che non si senta andando avanti, perché quello è un rischio, Rossi, la politica la faccio da un po' di tempo, la conosco bene, ho anche dato qualche consiglio a qualcuno. Di sicuro lavoriamo, da adesso fino alla fine della legislatura, con tutto l'impegno, tutte le forze, tutto l'entusiasmo che c'è stato fino ad oggi, dopo si vedrà. Questo vale per me, vale per tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi per dichiarazione di voto.

LORENZO ROSSI. La mia era naturalmente una battuta. Condivido, signor Sindaco, quello che lei ha detto: che l'importante è lavorare insieme, ma non tutti hanno la consapevolezza dell'importanza di lavorare insieme.

Infine un'ultima battuta sulle considerazioni fatte dall'assessore Stefanini, il quale a mio avviso ha forse una sfiducia nei confronti degli altri o dell'umanità, perché interpretare un intervento in modo malevolo, andando oltre quella che è l'interpretazione, è una caratteristica che io ho trovato solo nell'assessore Stefanini. Devo dire che invece ci hanno risparmiato questo l'assessore Ubaldi e lo stesso Sindaco. Non ho dato alcuna valenza negativa all'aumento delle spese correnti: se un Comune spende di più e spende bene non è affatto un aspetto negativo. Certe cose vanno puntualizzate, perché qui non siamo solo a fare politica, siamo delle persone che si impegnano

gratuitamente per la città ed è veramente sorprendente vedere come uno possa essere interpretato in modo così alterato rispetto alla realtà, è una cosa che mi delude personalmente e squalifica non chi riceve questo tentativo di smontare o di sminuire, ma chi lo fa, chi tenta di smontare, di sminuire. Lo stesso dicasi per gli investimenti. Non ho detto che sono pochi, anzi ho detto — e l'assessore Ubaldi ha colto questa affermazione — che se guardiamo complessivamente la cifra investita, vediamo che ha una sua rilevanza, ma se al tempo stesso notiamo che gli interventi sono stati di fatto poco significativi, appena sufficienti per sistemare o per poter consentire alle attività, alle aree pubbliche, alle strade, di essere reintegrate nella loro manutenzione, ciò significa che il Comune di Urbino ha bisogno di risorse molto più ingenti di quelle che ha attualmente. Questa è l'interpretazione fedele delle mie parole, il resto è malevolenza e questo lo voglio dire, oggi.

Pongo in votazione il rendiconto esercizio finanziario 2002.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

Pongo in votazione la variazione di bilancio: utilizzo avanzo di amministrazione anno 2002.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

Pongo in votazione la variazione di bilancio esercizio finanziario 2003.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

(Escono i consiglieri Ciampi e Torelli: presenti n. 13)

Proposta conferimento cittadinanza onoraria al dott. Paolo Dal Poggetto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Proposta conferimento cittadinanza onoraria al dott. Paolo Dal Poggetto.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Come avete visto e come si è discusso nella riunione dei capigruppo, c'è al proposta da parte della Giunta di conferimento della cittadinanza onoraria al prof. Paolo Dal Poggetto, nostro soprintendente. Sapete che il soprintendente dal primo luglio sarà in pensione, è stato 25 anni soprintendente della Galleria nazionale, nel Palazzo Ducale di Urbino, quindi credo sia un atto importante, significativo della città il conferimento della cittadinanza onoraria. Voglio ricordare che la stessa cosa era stata fatta per Pasquale Rotondi, primo soprintendente del Palazzo Ducale. La proposta della cittadinanza onoraria è stata suggerita, caldeggiata, approvata anche da diverse istituzioni culturali della città: l'Accademia Raffaello, diversi studiosi, le soprintendenze regionali. Credo sia una cosa importante e significativa. Alla delibera è allegata la motivazione con il curriculum delle cose principali che il soprintendente ha portato avanti nella nostra città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Sono certo che per Urbino sia motivo di orgoglio poter annoverare fra i suoi cittadini una persona di così notevole valore culturale e professionale. A tale valore si è costantemente aggiunto un impegno di grande respiro, intelligenza e creatività. Tali qualità testimoniano bene, oltretutto, l'amore per la nostra città che tanto deve al prof. Dal Poggetto. Sono grato perciò al soprintendente per tutto ciò che ha fatto e fa ed è con animo lieto che mi unisco all'iniziativa promossa dalla nostra Amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Modifica regolamento istituzione e funzionamento organismi di partecipazione dei cittadini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Modifica regolamento istituzione e funzionamento organismi di partecipazione dei cittadini.

Come tutti avete visto, durante i Consigli comunali è stato ricorrente in questi anni il fatto di dover portare in Consiglio comunale ogni variazione dei membri che partecipano alla Consulta. Il Consiglio doveva solo prendere atto perché non poteva entrare nel merito. E' stato dato atto incarico agli uffici di verificare se si poteva ovviare a questa cosa per snellire le procedure. Così è stato fatto e con questa delibera, la variazione del rappresentante all'interno della Consulta sarà atto del dirigente, naturalmente con comunicazione al Consiglio comunale.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione definitiva variante parziale al Prg per la realizzazione di infrastrutture per la sosta presso Porta Santa Lucia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

al punto 7: Adozione definitiva variante parziale al Prg per la realizzazione di infrastrutture per la sosta presso Porta Santa Lucia.

Questa delibera è stata già votata in Consiglio comunale, non sono giunte osservazioni, se non vi sono interventi la pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione piano lottizzazione iniziativa privata relativo alla zona C1 località Canavaccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Approvazione piano lottizzazione iniziativa privata relativo alla zona C1 località Canavaccio.

Anche questa delibera è passata in Commissione edilizia, non sono giunte osservazioni, quindi la pongo in votazione.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Domani

si apre al Castellare, alle 18,30 una mostra molto importante promossa dal Comune e dall'Accademia di belle arti dedicata a Renato Brusaglia. E' una mostra notevole per come è stata realizzata, quindi invito i consiglieri comunali ad essere presenti. Oltretutto ci sarà anche Sgarbi come presidente dell'Accademia Raffaello, quindi è un'iniziativa culturale significativa.

PRESIDENTE. In seguito all'ordine del giorno inviato all'università da parte del Consiglio comunale, si sono riuniti il consiglio di facoltà e il senato accademico e ci è stata inviata la risposta, che mi sembra doveroso leggervi: "Il senato accademico e il consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Urbino Carlo Bo, preso atto dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Urbino il 21 maggio 2003, all'unanimità esprimono vivo compiacimento per la ribadita affermazione di fattivo interesse per l'ateneo. Esse manifestano e dichiarano, nella consapevolezza del ruolo vitale dell'università nel contesto economico e sociale della città di Urbino, la loro piena disponibilità a un costante e costruttivo confronto su tutta l'ampia articolazione dei problemi che coinvolgono, nell'ambito delle rispettive competenze, le due istituzioni che insieme devono tradurre in vitale e duratura realtà l'originale progetto di una esemplare città-campus".

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il documento che ci è stato letto e che ci è stato inviato è stato approvato all'unanimità sia dal senato accademico che dal consiglio di amministrazione dell'università. Il consiglio di amministrazione, nella seduta di ieri, ultima seduta di revisione dello statuto, non ha votato il fatto di respingere la richiesta del Consiglio comunale, ha mantenuto la formulazione della revisione approvata precedentemente, che non prevede l'aumento di consiglieri espressione del Consiglio comunale all'interno del consiglio di amministrazione dell'università. Quindi ieri sera non ha approvato niente, sì o no, sulla richiesta del Consiglio comunale. Il rettore però si è impegnato formalmente, in consiglio di amministrazione dell'università, a incontrare la Com-

SEDUTA N. 69 DEL 30 MAGGIO 2003

missione del Consiglio comunale per discutere il problema, dicendo in consiglio di amministrazione che nel momento in cui ci fosse una concorde opinione e fosse portato a cambiare opinione, si impegnerebbe a rivedere la cosa in sede di modifica dello statuto, perché adesso è stata fatta la revisione, a fine giugno si dovrà andare in consiglio di amministrazione e in senato accademico per votare la modifica vera e propria allo statuto.

Direi quindi che i capigruppo si debbano tenere pronti a una riunione della Commissione

presso l'università. (*Interruzione*). Chiederò al consigliere Colocci se c'è la disponibilità della Commissione cultura. Comunque, la Commissione cultura è aperta a tutti i consiglieri e tutti i consiglieri che vorranno verranno alla Commissione cultura.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,10